

2 Reggio Calabria : volontari della parrocchia sant'Agostino, animata dai padri scalabriniani, hanno preparato un'accoglienza fraterna ai nuovi arrivati



3 Gli immigrati sono invitati a partecipare, se cattolici, a delle celebrazioni religiose

Dossier : Dramma dei migranti in Europa !

1 Le visite mediche, per coloro che arrivano con «i barconi» del mare, sono necessarie e rigorose.

4 Accoglienza di prima necessità : un letto per dormire...

Strage di ambientalisti,
dal Brasile alle Filippine:
pag. 10-12

Informazioni
sociali : pag. 5

Louis Salvatore Bellanti :
scrittore, sceneggiatore, attore,
e giornalista: pag. 32-33

Mise à disposition gratuite dans votre entreprise

D I S T R I B U T E U R

LAVAZZA

ESPRESSO POINT



7-9 rue Léon Geffroy
94408 Vitry-sur-Seine cedex
Tél. 01 47 18 38 38
Fax 01 47 18 38 00

www.d8.fr



D8

DISTRIBUTEURS
AUTOMATIQUES



Garage de Luca

Agent agréé Fiat & Alfa Romeo depuis 1965



Vente véhicules neufs et d'occasion
Achat - Vente - Reprise
Entretien - Mécanique - Carrosserie
Spécialiste anciennes italiennes



www.garagedeluca.fr



183, avenue Pierre Brossolette - 92120 MONTROUGE
Tél. : 01 46 57 49 25 - E-mail : p-deluca@wanadoo.fr

Onoranze Funebri

Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.
Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN



Dramma dei migranti

In questi mesi la stampa di tutto il mondo ha riportato, con abbondanza, immagini e notizie sull'esodo eccezionale, spesso drammatico, di profughi e migranti per giungere in Europa.

Non si parla di decine di migliaia di persone, ma di centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini! Si prevede un esodo migratorio di dimensione « epocale » tale da poter raggiungere, nel corso dell'anno 2015, un milione di persone.

L'Europa intera, ma non solo, deve impegnarsi seriamente. Esaminando la situazione possiamo intuire gli intrecci di interessi, di valori, di fedi religiose come l'aspirazione di libertà, di uguaglianza, di solidarietà.

Nonostante vi siano gesti di rifiuto deludente ed ostinato, abbiamo potuto osservare e rilevare, un po' ovunque, un'accoglienza fraterna, creativa e, in qualche circostanza, commovente.

E' urgente costruire su fondamenta solide, una vera cultura dell'incontro. Per vincere e superare tante paure che ognuno può portare nel proprio cuore.

Nessuno ne è immune! Papa Francesco, con insistenza, ci richiama a questa apertura.

E Giovanni Paolo II affermava: « Non abbiate paura. Aprite le porte del vostro cuore ai fratelli e a Dio ».

Abbiamo letto analisi interessanti, ma non lungimiranti.

Dettagliate osservazioni di specialisti, ma, a nostro parere, parziali: quote o lotta agli scafisti sono solo briciole che non intaccano il problema di fondo.

Da decenni vi è uno sfruttamento vergognoso e malvagio sulla pelle di queste persone migranti che fuggono la miseria, la fame, la persecuzione e la morte nei loro paesi.



Dei migranti in strada verso un avvenire il migliore...

« Le moment est venu "de l'honnêteté, de l'unité et de la solidarité". La priorité absolue, aujourd'hui, est, et doit être, de répondre à la crise des réfugiés », a dit Jean-Claude Juncker, président du Parlement européen, aux députés. C'est le devoir d'un "continent où presque chacun a un jour été un réfugié. Imaginez un instant que ce soit vous qui vous trouviez dans cette situation, votre enfant dans les bras, et tout votre univers quotidien qui s'écroule. Il n'y a pas de prix que vous ne seriez prêt à payer, pas de mur, de mer ou de frontière que vous ne seriez prêt à franchir pour fuir la guerre ou la barbarie du soi-disant Etat islamique. Les près de 500 000 personnes qui ont gagné l'Europe depuis le début de l'année ne représentent jamais que 0,11 % de la population totale de l'Union. C'est l'Europe qui, aujourd'hui, aux yeux des femmes et des hommes du Moyen-Orient et d'Afrique, incarne l'espoir, un havre de stabilité. Nous devrions en être fiers et non pas en avoir peur ».

Antonio Simeoni

Sommario

Aderente a :

FUSIE / Fisc-Europa

Ont collaboré à ce numéro :

Comité éditorial :

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon,
Mary Brilli, Antonio Simeoni,
Raffaello Zanella, Renzo Prencipe.

Correspondants ponctuels :

Raffaele De Leo, Cetta Bonora-Bertino,
Gaetano Saracino, Renato Zilio,
Lorenzo Rosoli, Vera Sansalone,
Vincenza Mandaglio-Nasso.

Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil - 75011 Paris
Association Loi 1901
SIRET 311 641 419 000016
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419
ISSN 1151 - 0374

Numéros de commission paritaire

Éd. Région Parisienne
0120 G 85893
Éd. Région Centre-Sud
0120 G 85892
Éd. Luxembourg-Lorraine-Alsace
0120 G 86006
Éd. Belgique
0120 G 85891

Direttore di pubblicazione

Vincent Geisser

Direttore responsabile e Caporedattore

Antonio Simeoni

Amministrazione

Luca Marin

Redazione Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris
Tél. : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

Redazione Belgio

Editeur Responsable : Raffaello Zanella
Route de Mons, 73
B-6030 Marchienne-au-Pont
Tél. : 071 31 34 10 - Fax : 071 31 93 22

Redazione Lussemburgo

5, Bl prince Henri,
L-4280 Esch s/ Alzette
Tél. : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

Réalisation & Impression

MARNAT

3, impasse du Bel Air - 94110 ARCUEIL
Tél. : +33 (0) 1 47 40 33 10

Photos de couverture

1° Le visite mediche, per coloro che arrivano con «i barconi» del mare, sono necessarie e rigorose.

2° Reggio Calabria : volontari della parrocchia sant'Agostino, animata dai padri scalabriniani, hanno preparato un'accoglienza fraterna ai nuovi arrivati.

3° Gli immigrati sono invitati a partecipare, se cattolici, a delle celebrazioni religiose.

4° Accoglienza di prima necessità : un letto per dormire...

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

Nuovi
Orizzonti
EUROPA

3

Editoriale

Antonio Simeoni

5

Controcorrente : La denuncia

Lucia Capuzzi

6

Notizie varie

7-8

Cronache italiane

9

Intervista : Louis Salvatore Bellanti

Scrittore, sceneggiatore, attore, e giornalista
Mary Brilli

10-12

Centenario della guerra 1914-1918

p. Bruno Mioli

13-16

Dossier

Dramma dei migranti in Europa

17-20

"Qui da noi"

R. Prencipe - R. Zanella - A. Simeoni - D. Vezzio

21

Una Chiesa a porte chiuse tradisce se stessa

22

Taizé : 75° anniversaire de la fondation

23

Restos du coeur : 30 ans de solidarité et de partage

24

Giulio Sabatini: dalla miniera al ristorante

25

Pubblicità

26-27

Clin d'œil

Mary Brilli

28-29

Cultura

Giulia Bogliolo Bruna

30-31

Informazioni sociali

La tutela della maternità in Francia

32

Pubblicità

33

I lettori ci scrivono...

34

Sport

35-36

Pubblicità



R91R0089585

La denuncia

Strage di ambientalisti, dal Brasile alle Filippine



Deforestazione nell'Amazzonia brasiliana.

Non volevano dargli semplicemente una lezione. Né fargli paura, come tante volte avevano provato negli anni. La sentenza di morte era stata emessa, senza appello. Per questo, il 25 agosto, dopo averlo ferito, i killer si sono avvicinati al corpo dolorante di Raimundo Santos Rodrigues, steso sul ponte di Bom Jardim, minuscola cittadina brasiliana del Maranhão. E l'hanno crivellato di proiettili. Lo stesso avevano fatto, dieci anni prima e a tremila chilometri di distanza, gli assassini di suor Dorothy Stang, massacrata ad Anapu, sempre in Brasile ma nel Pará. Due delitti compiuti da mani differenti per un'identica ragione: far tacere chi difende l'Amazzonia dalle mire dei latifondisti, tagliaboschi, fautori di mega progetti minerari o idroelettrici.

Un business miliardario. Non stupisce, dunque, che gli ambientalisti siano diventati ormai una categoria sociale ad alto rischio. « *In realtà, definirli ecologisti è riduttivo. Sono attivisti sociali a tutto campo* »,

spiega la Commissione pastorale della terra (Cpt), autorevole organismo impegnato nella denuncia dei conflitti agrari e nella lotta alla moderna schiavitù, legato alla Chiesa brasiliana.

« *La foresta non è solo flora e fauna, sottolinea ad 'Avvenire', dom Erwin Krautler, vescovo dello Xingu e tra i più noti difensori delle genti dell'Amazzonia. E' la patria di numerosi popoli che la abitano da millenni e ora sono minacciati di sterminio fisico e culturale. L'unico modo per impedirlo è battersi per salvare la loro terra* ». La pensava così anche Raimundo, volontario dell'Istituto per la biodiversità, Chico Mendes, nome del più noto tra i difensori dell'Amazzonia assassinato 27 anni fa. Per questo cercava di proteggere le 100 famiglie di agricoltori della comunità di Brejinho das Onças dalle mire espansionistiche di un potente 'fazendeiro' (grande proprietario), ansioso di cacciarli dalla Riserva biologica del Guruopi per impossessarsene.

E per questo è stato assassinato. La Cpt (Commissione pastorale della terra) denuncia l'assassinio di almeno 1.500 ambientalisti in 25 anni, altri 2mila hanno ricevuto gravi minacce. **L'intensità del massacro aumenta di pari passo alla deforestazione.** Dopo un decennio di 'contenimento' - per la politica avviata dal governo di Ignacio Lula da Silva -, il numero di alberi 'sacrificati' alla fame di soia per la produzione dei biocarburanti e legname pregiato ha ricominciato a crescere dal 2012, al ritmo di 5mila chilometri quadrati di boschi distrutti all'anno. Colpa - sostengono gli esperti - del Codice forestale approvato nel 2011 su pressione dei grandi proprietari. Quest'ultimo ha ridotto drasticamente le aree protette e le pene per i delitti ambientali.

Il Brasile, 'Gigante latino', è solo la punta di diamante di un trend di violenza globale contro i difensori dell'ambiente ■

Lucia Capuzzi

Galleria del Monte Bianco inaugurata, 50 anni fa, il 16 luglio 1965

Il traforo del Monte Bianco fu inaugurato il venerdì 16 luglio 1965 di cinquant'anni fa, quando Giuseppe Saragat e Charles de Gaulle effettuarono il tradizionale taglio del nastro di un'opera colossale che collegava la valle di Chamonix in Alta Savoia con la Val d'Aosta. E di opera colossale si trattava per davvero perché, all'epoca, il traforo - con i suoi 11,6 km - era il tunnel autostradale più lungo del mondo. L'idea di scavare un tunnel sotto il Mondo Bianco era comunque vec-

chia di due secoli. Già nel 1814, infatti, gli abitanti della Val d'Aosta avevano chiesto a Casa Savoia la costruzione di una galleria che collegasse i due versanti del Monte Bianco. Il traforo sarà ufficialmente aperto al traffico il 18 luglio alle 6h15. Nella parte italiana il primo a transitare nel tunnel è Raffaele Giannola, commerciante di Como, mentre dalla parte francese sarà Jean Lelièvre, di Chartres. In quel giorno sarebbero transitate nei due sensi 3.300 vetture, un numero cre-



Inaugurazione della galleria del Monte Bianco

sciuto nel tempo fino a toccare la punta massima nel 2011 quando si sono registrati quasi due milioni di transiti. ■

Euro provenienti dalla Cina : perfetti, ma falsi



Esempio di monete perfette, ma false

La banda sgominata dai carabinieri di Palermo. Fermi anche a Napoli, Salerno e Cosenza. Il più grosso se-

questro di monete false mai eseguito in Italia dall'introduzione dell'euro. Denaro così simile a quello vero da riuscire a beffare anche le macchinette che distribuiscono sigarette. Monete da uno e due euro riprodotte con un sistema di coniazione così perfetto da far invidia alla Zecca. A metterlo a punto è stata un'organizzazione italo-cinese smantellata dai carabinieri della compagnia Piazza Verdi di Palermo e del comando antifalsificazione monetaria di Roma. Sotto sequestro sono finite 306 mila

monete da uno e due euro, rintracciate dentro a un container arrivato dalla Cina nel porto di Napoli. Valore: 556 mila euro.

Una di quelle monete finì nelle mani degli investigatori, che si accorsero della precisione e della qualità di quella riproduzione. E' iniziata così l'indagine "Shangay money" dei carabinieri di Piazza Verdi. Grazie al supporto del comando antifalsificazione monetaria di Roma hanno svelato un vasto traffico di monete false dalla Cina all'Italia. ■

Bimbo filippino : studia, in strada, sotto un lampione

Questo bambino filippino, in casa, non ha la corrente elettrica, quindi fa i compiti su uno sgabello, sul marciapiede. Questa immagine ha fatto il giro del mondo diventando fonte di ispirazione per milioni di persone. E' un'immagine efficace e potente. E' il simbolo dell'impegno di questo

bambino : realizzare un sogno, la volontà di uscire dalla povertà, il forte desiderio di reagire e di opporsi ad una situazione di esclusione per affrontare con forza il suo avvenire. ■



Bimbo filippino : studia, in strada, sotto un lampione

Separate da 70 anni, madre e figlia si ritrovano

Divise alla fine della II Guerra mondiale, si sono incontrate a Novellara (Reggio Emilia). La madre di 92 anni e la figlia di 71, divise dagli eventi drammatici della Seconda guerra mondiale, si sono incontrate per la prima volta a Novellara, in provincia di Reggio Emilia. Le due donne si sono ritrovate dopo 70 anni grazie all'International Tracing Service (ITS), centro di documentazione e ricerca sulla persecuzione nazista con sede a Bad Arolsen, in Germania. Nel 1944 la madre, una giovane di origine emiliana che lavorava in

Germania, rimase incinta di un giovane soldato tedesco. Ma, appena nata, la bimba le fu tolta. Successivamente la piccola fu portata a casa dal padre e da sua moglie e fatta crescere nella famiglia tedesca. **La madre biologica, tornata in Italia nel 1945**, sapeva che la bimba era stata adottata, ma non ne aveva più avuto notizia. La figlia sapeva che sua mamma era italiana, ma il padre le aveva proibito ogni domanda facendole credere che fosse morta. La figlia, alla morte del



Il rimpatrio di bambini alla fine del guerra

padre, ha deciso di iniziare la ricerca. Grazie alla collaborazione con l'ufficio Restoring Family Link della Croce Rossa Italiana Margot Bachmann, con cittadinanza tedesca, è riuscita finalmente a rintracciare la mamma ormai ultranovantenne. ■

Italia secondo paese più « vecchio » al mondo e primo in Europa



L'Italia è il paese « più vecchio » in Europa

Dati dell'Oms: entro il 2050 raddoppierà numero degli over 60 nel mondo, già entro il 2020 i « seniors »

supereranno in numero i bambini di cinque anni. L'Italia è il paese « più vecchio » in Europa, davanti a Germania e Portogallo, con il 21,4% dei cittadini over 65 e il 6,4% over 80, è secondo al mondo, preceduto solo dal Giappone. Lo rivela un rapporto dell'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità) presentato a Washington alla Giornata Internazionale degli Anziani.

2 miliardi di over 60 nel 2050

Il rapporto, in generale, evidenzia che il nostro mondo sta invec-

chiando rapidamente. Entro il 2050 raddoppierà il numero degli over 60 - da 900 milioni di oggi a due miliardi - mentre già entro il 2020 i « seniors » supereranno in numero i bambini di cinque anni.

Oggi, per la prima volta nella storia, la maggior parte delle persone raggiungono e superano i 60 anni, mentre 125 milioni di persone nel mondo raggiungono gli 80 anni; entro il 2050 la maggior parte di questi - 120 milioni - vivranno in Cina, mentre 434 milioni nel resto mondo. ■

John Elkann, presidente Fca, dichiara : "Un milione di auto, in Italia, nel 2016"

MILANO - Fiat Chrysler produrrà più di un milione di auto in Italia il prossimo anno. La promessa arriva dal presidente Fca, John Elkann:

« Non c'è dubbio che sono numerosi e tangibili i frutti della scelta che ci ha portato ad unire Fiat e Chrysler e

ha dato risultati straordinari anche all'Italia. Solo tre anni fa la produzione complessiva di Fiat, in Italia, era stata inferiore alle 400mila vetture; in tutto il 2015 Fca ne produrrà oltre 900 mila e il prossimo anno supereremo ampiamente il milione di unità ». ■



John Elkann, presidente Fca.

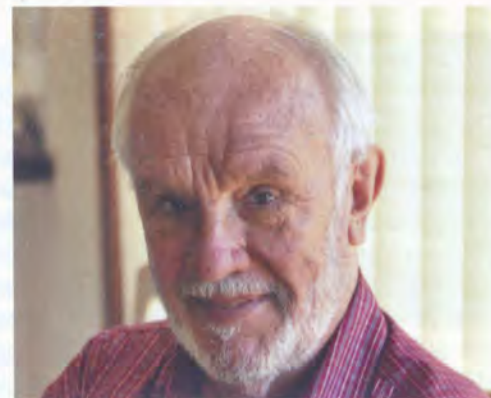
Sidney (Australia) James Harrison : donatore dal braccio d'oro Con il suo sangue salvati 2 milioni di bimbi

Grazie a un anticorpo rarissimo James Harrison ha aiutato moltissimi neonati con un migliaio di donazioni in 60 anni. Lo chiamano l'uomo dal braccio d'oro. Ed è proprio così, perché James Harrison, australiano, per 60 anni ha donato il suo rarissimo sangue ed ha salvato la vita a due milioni di bambini. Oggi James ha 78 anni ed è diventato una figura simbolo per tutti i donatori di sangue.

I donatori nel mondo

Nel mondo, ricorda l'Oms, ci sono ogni anno 108 milioni di donazioni di sangue, ma metà sono raccolte nei paesi avanzati, che invece hanno solo il 18% della richiesta di sacche.

L'obiettivo per il 2020 è che tutti i paesi diventino autosufficienti. ■



James Harrison



Sir Nicholas George Winton

Londra : Sir Nicholas George Winton a 106 anni, nel mese di luglio scorso, un vero Giusto che salvò 669 bimbi dai campi di sterminio

Un eroe del XX secolo, un grande uomo. Sir Nicholas Winton, lo "Schindler", britannico: fra il 1938 e il 1939, l'ex-pilota della Raf, salvò 669 bambini ebrei destinati ai campi di concentramento e mantenne il silenzio su queste sue azioni per cinquant'anni, fino a che nel 1988 la

Bbc non dedicò un servizio alla sua storia. Con un piccolo gruppo di collaboratori, il giovane Winton riuscì a superare tutti gli ostacoli burocratici e portare via dalla Cecoslovacchia, occupata dai nazisti, i bambini su otto diversi treni e altri ancora da Vienna. I minori sarebbero poi stati

accolti in Gran Bretagna presso famiglie che lui stesso si era preoccupato di trovare. Molti bambini che a lui dovevano la vita, una volta cresciuti, sono andati a trovarlo: **in tutto sono 6000**, tra coloro che sono stati salvati e i discendenti, le persone che devono la vita a Sir Nicholas Winton. ■

Vaticano : Guardie svizzere da 510 anni al servizio del Papa

La Guardia svizzera pontificia è un corpo armato, fedelmente al servizio del papato dal 22 gennaio 1506. Si tratta dell'unico corpo di guardie svizzere ancora operativo.

La Guardia svizzera pontificia, costituito da 110 persone, si occupa della vigilanza, della sicurezza e della protezione del papa all'interno del Palazzo Apostolico e durante i suoi viaggi, oltre che dei servizi d'onore durante le udienze e i ricevimenti. **La Guardia svizzera presiede**, congiuntamente con il Corpo della Gendarmeria del-

lo Stato della Città del Vaticano, alle cerimonie nella basilica di San Pietro e nell'aula Paolo VI; si occupa inoltre del controllo degli accessi in Vaticano. **L'uniforme ufficiale** delle guardie svizzere è di colore blu, rosso e giallo scuro, con dei distinti tratti rinascimentali.

« Le vostre storiche uniformi parlano a pellegrini e turisti di ogni parte del mondo di qualcosa che malgrado tutto non muta, parlano cioè del vostro impegno di servire Dio servendo il servo dei suoi servi. » (Benedetto XVI) ■



La Guardia svizzera pontificia al servizio del papa dal 1506

Talento e tenacia allo stato puro

Nonostante le sue importanti esperienze al teatro, alla televisione o al cinema, Louis Salvatore Bellanti ha in realtà una grande e vera passione: scrivere. Scrivere gli permette di cercare tra i suoi personaggi le cose che lo colpiscono e che lo fanno ribellare in questo strano periodo che viviamo.

Il suo più grande terrore è svegliarsi un mattino e mettersi al computer senza riuscire a scrivere o addirittura senza averne la voglia. L'ultimo libro: *"Romanzo di un attore"* (Yvelinedition) è uscito il 15 settembre e presentato ufficialmente il 7 ottobre.

Questo romanzo è il ritratto di un commediante, ormai verso il tramonto, che ha dedicato tutta la sua vita al teatro. Siciliano d'origine, nato in Lorena, un'infanzia felice. E' al Festival del cinema italiano di Villerupt, una cittadina al nord-est della Francia, che Louis Salvatore Bellanti scopre, adolescente, l'interesse e l'amore per il cinema. Nel 1981, ventenne, incoraggiato da un amico giornalista, arriva a Parigi.

Frequenta, quindi, dei corsi di recitazione presso John Strasberg, ottiene dei piccoli ruoli al cinema e alla televisione e partecipa anche a delle numerose *"pièces de théâtre"*, particolarmente alla Comédie Française, per diversi anni. Autore, tra l'altro, di molti scenari per la televisione, lavora per France 3 nel 1991 e TF1 nel 1993. Appassionato di letteratura, ha già al suo attivo una decina di romanzi editi in Francia e tradotti in italiano, tra i quali: *Qualche giorno a Montecatini* e *Il viaggio del figlio* (Éthos Edizioni).

L'Italia è sempre nel suo cuore?

Evidentemente. Sono andato in Sicilia all'età di sette anni con i miei genitori ed ho vissuto uno choc enorme. Le strade piene di gente che parla ad alta voce, le risate, la luce, gli odori...

Questa realtà mi ha permesso di vivere in due Paesi e di vivere anche due infanzie. Parlo l'italiano e vado in Italia

dieci volte all'anno, sette volte in Sicilia e tre in Toscana. Questo *« pour me ressourcer »*... e fare il *"pieno"* di emozioni e del buon umore tipico italiano. Devo ammettere che in ogni libro che scrivo vi è sempre un *'clin d'œil'* all'Italia. Ricordo una frase che mi è rimasta molto impressa: *"L'Italia è troppo bella per appartenere agli italiani"*.

Il Festival di Villerupt le ha permesso di apprendere molte cose...

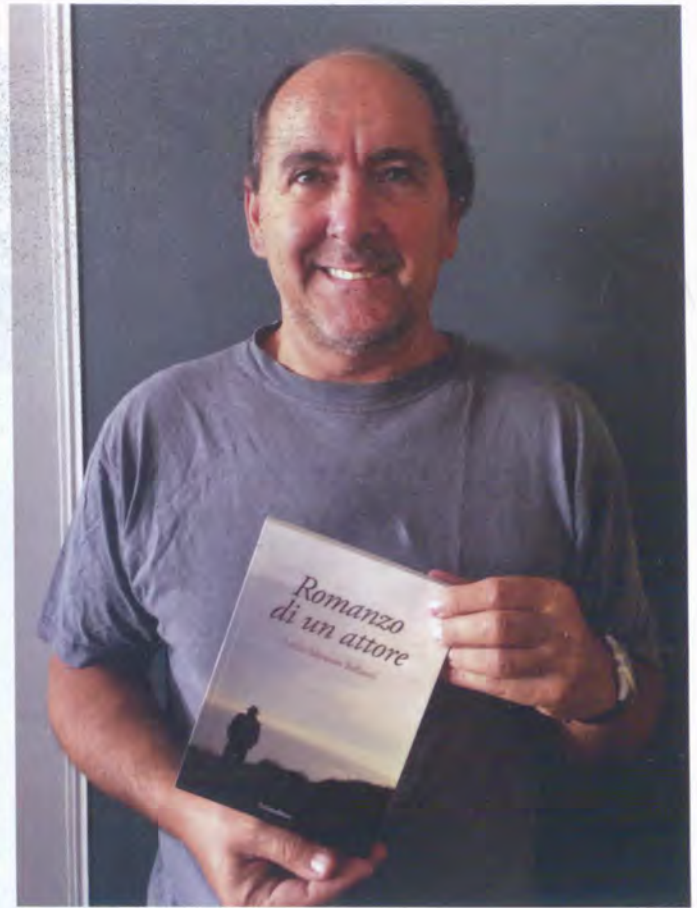
Infatti, i registi italiani, quali De Sica, Germi, Rossellini, Comencini... mi hanno trasmesso la voglia di scrivere delle storie, di diventare uno sceneggiatore, ma soprattutto di esistere. Non desideravo una vita normale. Ed inoltre, guardando i loro film, mi sono reso conto che l'Italia era un paese magnifico. Ho anche avuto la fortuna di incontrare grandi registi italiani in diversi festival, registi come: Pupi Avati, Scola, Moretti, Gianni Amelio e ho avuto quindi l'opportunità di vivere dei momenti straordinari.

I film dell'epoca che ha preferito?

E' difficile fare una lista, cito solo i seguenti: *Pane e cioccolata* di Franco Brusati, *C'eravamo tanto amanti* di Ettore Scola e *Una vita difficile* di Dino Risi.

Un sogno?

Realizzare un film in Italia e in Sicilia in particolare. La scelta della Sicilia è do-



Louis Salvatore Bellanti (Foto LSB)

vuta alla luminosità ed ai villaggi rimasti di un'autenticità straordinaria. Nell'attesa, Vincenzo Marano, eccezionale realizzatore, ha in programma di girare un film in Toscana, adottando lo scenario dal mio libro *Qualche giorno a Montecatini* (Éthos Edizioni).

Dal sogno alla realtà... sente la crisi attuale?

Ho la fortuna di avere dei lettori molto fedeli che seguono con curiosità e interesse le trame dei miei romanzi e con i quali, col passare degli anni, sono riuscito a creare un solido legame.

Uno sguardo sui giovani d'oggi?

Li trovo meno romantici e *'romaneschi'*, disincantati. La tecnologia è passata di là... Speriamo in un migliore avvenire, con meno violenza, meno egoismo e più sentimenti.

Hobby?

Viaggiare in treno, camminare, sedermi su un banco e prendere il tempo di vivere ed ammirare la natura... ■

**L'Italia è troppo bella
per appartenere
agli italiani!**



Mary Brilli

Cimitero di Bligny (Marne)

« Ai 5.000 soldati italiani morti in terra di Francia »



Cimitero italiano di Bligny (Marne)
5.000 soldati caduti durante la 1ª Guerra mondiale
© Garitan, wikimedia

L'eroico intervento italiano, il 18 luglio 1918, nella « battaglia di Bligny » ha potuto bloccare, a prezzo di enormi perdite umane, l'offensiva tedesca. Il Comando Supremo francese, subito dopo, dava il via alla controffensiva che avrebbe portato alla resa tedesca.

Non tutti sanno che gli esiti del primo conflitto mondiale avrebbero potuto essere differenti, se non fosse stato per l'eroico apporto dato dall'intervento italiano nella Battaglia di Bligny, conflitto che si tenne nel luglio del 1918. Durante l'ultimo anno della Prima Guerra Mondiale, infatti, la regione ad est di Parigi, la "Champagne-Ardenne" fu teatro d'operazione di truppe italiane nello scontro tra Francia e Germani, in particolare la Battaglia di Bligny (Comune del dipartimento della Marna), assurge come momento di volta dello scontro: l'arresto dell'offensiva tedesca.

Il governo italiano, già dal febbraio 1918, aveva inviato in Francia sessantamila soldati, le cosiddette truppe ausiliare italiane in Fran-

cia (T.A.I.F), in ottemperanza alla convenzione italo-francese che prevedeva manovalanza dedicata al rafforzamento delle linee di difesa tra la Normandia e la Svizzera. Per ricambiare l'aiuto ricevuto dagli Alleati nel novembre del 1917 (Caporetto) fu destinato, nel marzo 1918, anche il II° Corpo d'Armata italiano al comando del Generale Alberico Albricci.

Il 27 maggio 1918, con un grande attacco a sorpresa, l'esercito tedesco riuscì a sfondare il fronte francese nei pressi di Reims. Tra Soissons e Reims si formò una sacca triangolare, profonda 50 km. L'esercito tedesco era giunto a meno di 100 Km da Parigi. Il II° Corpo d'Armata italiano, quindi, fu destinato a presidiare questa profonda

insaccatura e, all'altezza di Bligny, aveva il compito di sbarrare la valle del fiume Ardre e quindi la strada di accesso alla città di Epernay, mantenendo così possibili le comunicazioni tra Reims e Parigi.

Il tratto compreso tra il fiume e la montagna di Bligny (una collina di 200 mt.) fu affidato all'8a Divisione (Brigate «Brescia» e «Alpi»), e quello opposto alla 3a Divisione (Brigate «Napoli» e «Salerno»). Un caposaldo che doveva essere difeso fino all'ultimo uomo.

Già nei giorni 23-24 giugno i tedeschi sferrarono un violentissimo attacco contro i reparti della Brigata «Alpi» per conquistare la collina, ma per merito del II° Reparto d'assalto Arditi l'obiettivo fallì. L'attacco,

però, era solo rinviato. Infatti, nella notte tra il 14 e 15 luglio, ebbe inizio la storica *"Seconda Battaglia della Marna"* detta anche *Battaglia di Bligny*. Subito dopo la mezzanotte le artiglierie tedesche aprirono un violentissimo fuoco sull'intero fronte occupato dalla Brigata «Alpi».

Mentre truppe nemiche entravano a Chaumuzy i **superstiti della Brigata «Alpi», ridotti a 28 ufficiali e 493 soldati, si riunirono a Bois de Courton per riordinarsi**. La mattina del 16 luglio riprese l'attacco contro le postazioni del Bois de Courton, ma fu inizialmente respinto, poi, nel pomeriggio il nemico, facendo uso anche di lanciafiamme, riuscì a sfondare tra i battaglioni francesi e italiani aprendosi un varco. **Fu allora che il Generale Albricci ordinò di concentrare tutto il fuoco d'artiglieria sul tratto guadagnato dal nemico e successivamente lanciò il II° Reparto d'Assal-**

to che riuscì a contenere l'impeto delle truppe tedesche. Il 17 luglio, giunti al terzo giorno della battaglia, i reparti, quasi accerchiati, furono protagonisti di una **giornata eroica** fatta di combattimenti fino a sera.

Fermando l'avanzata tedesca verso la città di Epernay ed impedendo la realizzazione del piano che avrebbe dovuto provocare l'isolamento e la caduta di Reims con conseguente irreparabile rottura del fronte francese, i fanti italiani assolsero con immenso sacrificio il loro compito anche se gravissimo fu il bilancio (**oltre 4000 morti**), ma la *Battaglia di Bligny* significò così l'inizio della fine dell'esercito germanico.

La mattina seguente, **18 luglio, il Comando Supremo francese, infatti, dava il via alla controffensiva** che avrebbe portato alla resa tedesca. Il mattino dell'11 novembre

dopo aver catturato nemici e materiali, le avanguardie entrarono in Rocroy, i combattimenti terminarono con l'armistizio, chiesto dalla Germania, lo stesso giorno.

Per gli italiani il fronte francese significò, in poco più di sei mesi, 5.000 caduti e oltre 4.000 feriti. Oggi superate le poche case di Bligny si sale una collina sulla cui sommità troviamo il Cimitero Militare Italiano che impressiona per la sua grandezza.

Al suo ingresso sventola la bandiera italiana, quella francese e quella d'Europa. All'interno un grande viale di cipressi e un piccolo tempio posto al centro di quattro sterminati campi di croci. Sul tempio la dedica: **"AI CINQUEMILA SOLDATI ITALIANI MORTI IN TERRA DI FRANCIA"**. ■

Simone Marino



Da sinistra a destra: Michel SICRE, sindaco di Bligny, Console Generale di Metz Gerardo Bellantone, Generale Francisco Soriano rappresentante il Ministro Jan-Marc Todeschini, Sotto Prefetto di Reims Michel Bernard, Ambasciatore d'Italia a Parigi Giandomenico Magliano, la sindachessa di Chambrecy Colette MACQUART, Addetto militare italiano e per la Difesa, a Parigi, gen. Brigata Gualtiero De Cicco.



Arcangelo Tornicelli, valoroso combattente vicentino, decorato sul Carso con medaglia d'oro dello Zar di Russia

La Grande Guerra, così battezzata da tutti i belligeranti, scoppiò 100 anni fa, quasi all'improvviso, in piena estate, provocando milioni di morti ed enormi distruzioni.

Come sempre migliaia di piccole storie hanno fatto grandi ed imperituri uomini semplici e pacifici, chiamati dai loro comandi a combattere altri uomini semplici e pacifici di altra lingua, cultura e religione. Il destino singolare del soldato Arcangelo Tornicelli, classe 1893, avrebbe meritato, forse, l'attenzione di un regista cinematografico.

Nel 1885 Angelo Tornicelli, con la moglie Angela Verza, parte da Meledo di Sarego (Vicenza), destinazione lo stato di San Paolo (Brasile). Arcangelo nascerà a Pingamonhangaba nell'aprile 1893. I Tornicelli non trovano la "Merica" sognata e la famiglia Tornicelli, con ben 6 figli, ritorna in Italia all'inizio del secolo scorso.

Il ventenne Arcangelo, nel 1913, risponde alla chiamata del servizio di leva. Venne destinato a Caltanissetta (Sicilia) ... fino al 24 maggio 1915: dichiarazione di guerra dell'Italia all'impero austro-ungarico. Arcangelo viene trasferito sulle montagne del Carso con il 76° Fanteria-Brigata Napoli, inquadrato in una pattuglia di cinque soldati ciclisti che portavano gli ordini fino alle prime linee. In questo compito, ad alto rischio, Arcangelo si fa notare per il suo comportamento esemplare e il suo sprezzo del pericolo, meritandosi riconoscimenti solenni ed una medaglia di bronzo, conferitagli a San Grado

(ricevendo, fino alla morte, una pensione che, negli anni cinquanta, ammontava a 300 lire all'anno).

28 dicembre 1916 fatto eccezionale: Arcangelo viene decorato sul campo di battaglia con la medaglia d'oro russa, "per coraggio", donata dallo Zar Nicola II° "per aver partecipato a tutti i combattimenti ai quali ha preso parte il Reggimento e distinguendosi per operosità e sprezzo del pericolo dal 25 maggio 1915 al 28 dicembre 1916".

L'anno successivo disfatta di Caporetto : il soldato Arcangelo Tornicelli, durante l'offensiva austriaca, viene fatto prigioniero il 25 ottobre vicino a Sagrado (Gorizia). Prigioniero in Germania riesce, nel terzo tentativo, a fuggire assieme a due commilitoni, attraversa tutta la Germania, raggiunge le Ardenne belghe ed arriva a Sedan (Francia).

Il 76° reggimento Fanteria della Brigata Napoli, totalmente annientato, fu ricomposto con nuove leve. Dopo un addestramento di sei mesi, a Rezzato (Brescia), fu trasferito nell'aprile 1918 sul fronte francese, a Château-Thierry, Chemin des Dames e Bois de Bligny.

Per i tre fuggiaschi la guerra non era finita. Vengono reincorporati nel "loro" reggimento!...Non si conoscono i dettagli della fuga dal campo di prigionia fino al raggiungimento del reggimento a Bligny, si sa solo che si fermavano nei casolari isolati dei contadini per sfamarsi facendo certi lavori in campagna. **Sappiamo che, durante sei mesi di terribile guerra, il reggimento italiano partecipa,** in Francia, a tutte le operazioni più cruenti, addirittura scontri all'arma bianca nel villaggio di Soupir, mentre i Tedeschi sparavano su Parigi con l'immenso cannone, la Grossa Bertha. Quando arriva, finalmente, l'Armistizio l'11 novembre 1918, il reggimento si trova nei pressi di Verdun. Nell'attuale cimitero italiano, a Bligny, ci sono circa 5000 croci italiane di altrettanti caduti e tra le quali varie croci di commilitoni del 76° Fanteria. Il bilancio di guerra del 76° Reggimento di Fanteria della Brigata Napoli ha avuto 816 morti di cui 45 ufficiali, 4513 feriti, di cui 134 ufficiali, e 2554 dispersi (prigionieri), di cui 60 ufficiali. ■



Lino Tornicelli
lino.tornicelli@wanadoo.fr



Solidarietà non facile, ma necessaria

Nell'estate 2015 abbiamo assistito ad un aumento considerevole del numero di migranti che, disperatamente, cercavano e cercano di raggiungere l'Europa.

Negli ultimi anni questo fenomeno si è verificato a più riprese, pur sotto forme diverse, ma ugualmente drammatiche. Basta ricordarsi della « jungle » di Calais, delle tende, boulevard de la Chapelle, a Parigi come pure delle masse di migranti sulle strade di Atene, in Serbia o a Lampedusa....

Questi migranti desiderano trovare un rifugio nella speranza di aprire le porte dell'Europa. Purtroppo le vittime si contano a migliaia, anzi a decine di migliaia. Il mar Mediterraneo viene chiamato, purtroppo, il « cimitero dei migranti ».

Il problema migratorio non è di oggi. La Francia, per esempio, ha visto arrivare sul suo suolo ondate di italiani, polacchi, algerini, spagnoli, portoghesi, marocchini... Erano migrazioni economiche e spesso, anche, politiche. Proprio le migrazioni di quest'ultimo tipo, dette anche « forzate », determinano ora, in gran parte, l'arrivo imponente di uomini, donne e bambini provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente, da paesi dove regna la dittatura o la violenza generalizzata.

Si pone, inevitabilmente il difficile problema di rispondere adeguatamente all'appello della solidarietà. Il desiderio dell'incontro dell'altro è positivo e costruttivo, ma talora anche conflittuale e difficile. Senza negare le difficoltà, è però opportuno sottolineare e valorizzare l'espe-

rienza di tutti coloro che accolgono i nuovi arrivati, li aiutano aprendosi all'altro, dando ma ricevendo, forse, più di quello che hanno offerto.

Questo recente flusso migratorio ci aiuta a prendere coscienza che siamo entrati in un mondo « globalizzato ». Non solo l'Europa, ma il mondo intero è entrato in un vortice straordinario di persone e di popoli, unico nella storia.

Catherine Wihtol de Wenden, specialista delle migrazioni, affermava : « *Il est illusoire de penser que les flux migratoires iront en se réduisant à l'avenir. Le monde est de plus en plus mobile... C'est une caractéristique de la mondialisation que de faciliter la mobilité* ». ■

Simoni Cel.

Il dramma dei migranti ed i responsabili politici europei



Migranti a Lampedusa

Il presidente italiano, Sergio Mattarella : « Regole comuni su asilo »



Il presidente italiano, Sergio Mattarella

Quelle dell'emergenza migranti, tra cui quella del piccolo Aylan « sono immagini strazianti che confliggono con i valori dell'Europa, con la nostra stessa concezione di umanità », ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo intervento per il Forum Ambrosetti di Cernobbio.

Per il capo dello Stato, « chiusure illusorie smentiscono drammaticamente i valori della nostra civiltà. È un'illusione immaginare che sospendere le regole di Schengen possa garantire la sicurezza ».

Per Mattarella « lo spettro che compare è un'Europa delle paure, dei muri e dei veti che insegue i nazionalismi e populismi », mentre la crisi in atto chiede « politiche comuni e risposte all'altezza della sfida dell'immigrazione ».

Servono, ha detto il presidente, « regole comuni sul diritto d'asilo per superare con regole nuove e condivise l'accordo di Dublino ».

Hanno dichiarato

Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea, ha dichiarato: « Non possiamo solo concentrarci su noi stessi. Dobbiamo essere attenti alle questioni che ci riguardano nella periferia dell'Europa. La Turchia e l'Unione europea devono camminare insieme in questa direzione ». La Turchia già accoglie oltre due milioni di profughi medio-orientali in fuga da Isis e dal regime di Assad. Ankara appare come un ultimo « baluardo umanitario » per evitare « un'invasione di proporzioni epocali » di migranti nell'UE.



Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione Europea

Merkel: « Sistema da rivedere »

La Germania potrà accogliere e gestire i 104.460 profughi arrivati ad agosto e gli 800.000 che in totale si è impegnata ad ospitare entro la fine dell'anno, « senza alzare le tasse e senza porre a rischio il pareggio di bilancio ». Il cancelliere ha rassicurato che grazie alla favorevole situazione di bilancio la Germania potrà più facilmente far fronte a questo « inatteso compito », aggiungendo che la crisi dei profughi



Angela Merkel

è ora la priorità del suo governo. Passando al livello europeo Angela Merkel ha ribadito la sua richiesta che i profughi vengano ridistribuiti con un sistema più equo in tutti gli Stati membri : « L'intero sistema va rivisto ». La Merkel, poi, ha precisato che « il diritto fondamentale all'asilo non prevede una limitazione del numero di richiedenti asilo ».

Il parere dell'ONU

La crisi dell'immigrazione non si può risolvere « chiudendo la porta ». Lo afferma l'assistente del segretario generale per i diritti umani dell'Onu, Ivan Simonovic, sottolineando che mettere fine alla crisi richiede affrontare la radice dei problemi che spinge questa gente a fuggire. ■

Simoni Cel.



Ivan Simonovic, segretario generale dell'Onu

“Crisi dei migranti” in Europa: l'utopia delle cifre affidabili

Nell'informarsi sull'immigrazione molti dei politici, dei giornalisti e della gente comune preferiscono i numeri alle analisi dei fenomeni. Parrebbe che, dati alla mano, chiunque sarebbe in grado d'esprimere una lettura corretta della situazione migratoria. Tuttavia, nonostante i mezzi tecnici di cui disponiamo, mai come oggi le cifre sono diventate un dato confuso, facile da strumentalizzare sia per minimizzare i problemi, sia per gonfiarli oltremisura.

In questi mesi, i giornali del pianeta, riferendosi all'Europa, parlano impropriamente di “crisi dei migranti”, poiché di fatto l'arrivo massiccio di persone in fuga dalla morte ha messo in crisi la legislazione e i dispositivi d'accoglienza del Vecchio continente, da sempre insufficienti ed inefficaci. Di fronte a questa situazione drammatica e complicata, i vertici dei capi di stato europei si sono posti solo sei semplici domande: i “migranti”, quanti sono? Da dove vengono? Sono dei rifugiati? Dove li mettiamo? Come li rimandiamo indietro? Come facciamo a bloccare i flussi futuri?

A ciascuna di queste domande – in buona parte discutibili – le risposte sono state tanto sbrigative quanto approssimative: i “migranti” sono 120 000 (ma in realtà sono almeno il triplo); vengono dalla Siria (ma i Siriani sono forse un decimo dell'insieme); sono soprattutto dei falsi rifugiati (a parere dei ministri dell'Unione europea, chi scappa dalla morte potrebbe essere un “migrante economico”); saranno ridistribuiti per quote (ovvero 32 000 in Germania, 24 000 in Francia, 15 000 in Spagna, 9 300 in Polonia,

3 000 in Repubblica ceca, 7 300 in Olanda, 4 600 in Belgio, 4 600 in Svezia, ecc.); si cercherà di convincerli a tornare a casa (ma, oltre all'assurdità di rimandare uno là da dove è scappato, l'operazione avrà un impatto irrisorio); e si pagherà profumatamente la Turchia perché se li tenga.

Quella appena descritta non è una caricatura della situazione, bensì una semplificazione sfrondata del “politicamente corretto”.



Migranti a Vienna, Germania - Source : © Bwag/Commons - Wikimedia

Malgrado l'importanza delle fonti dei dati (Nazioni unite, OCSE, Banca mondiale, Frontex, ecc.), è attualmente impossibile avere cifre corrette sui movimenti migratori e i numeri completi di tutti gli Stati coinvolti risalgono ad oltre tre/cinque anni fa.

Nel 2012 in Europa i paesi che registravano più ingressi annuali d'immigrati erano la Germania, il Regno Unito, la Spagna, l'Italia, la Francia, la Svizzera, l'Austria, l'Olanda ed il Belgio. La Germania accoglieva quasi un milione di nuovi non-tedeschi, mentre il Regno Unito rimaneva distanziato ad oltre 380 000 nuovi ingressi. Ma i con-

fronti diventano vani, quando si sa che le cifre in alcune nazioni contemplano tutti gli stranieri regolari, mentre in altre si prendono in conto i soli *extracomunitari*.

In relazione al **numero dei “richiedenti asilo”** (che in media hanno dal 20% al 4% di possibilità di ottenerlo) le nazioni più sollecitate nel 2012 erano in termini assoluti: la Germania, la Francia, la Svezia, il Regno Unito, l'Italia, la Svizzera, l'Ungheria, l'Austria, l'Olanda e la Polonia; mentre in termini relativi (cioè rispetto alla loro popolazione) avevamo: la Svezia (0,58%), la Svizzera (0,25%), la Norvegia, l'Austria, il Lussemburgo, l'Ungheria, la Danimarca, la Germania, il Belgio e la Francia.

Le poche cifre che abbiamo esposto permettono comunque di esprimere una serie di considerazioni:

- a) gli immigrati in Europa sono molti di più di quelli ufficialmente recensiti ;
- b) essi sono molti di meno di quelli “percepiti” dall'opinione pubblica;
- c) le categorie con cui si designano i “migranti” (economici, rifugiati, altamente qualificati, ecc.) sono da maneggiare con molta cautela ;
- d) l'Unione europea va in tilt per un numero di rifugiati che in altri paesi è considerato come irrisorio ;
- e) i paesi piccoli accolgono molto di più di quelli grandi. ■

Moreno Tucci



Accoglienza immigrati

22 mila migranti accolti nelle strutture della Chiesa italiana

Sono oltre 22 mila i migranti ospitati in circa 1600 strutture di diocesi, parrocchie, comunità religiose e famiglie.

Alla prima scadenza del 30 settembre, 62 parrocchie, 13 istituti religiosi, 2 seminari, 2 case famiglia e 2 istituti pontifici avevano aderito alla proposta della Caritas per la "prima accoglienza".

« Una straordinaria partecipazione delle parrocchie data la novità e l'originalità della richiesta », affermava monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma.

« Ogni parrocchia, ogni comunità religiosa, ogni monastero, ogni santuario d'Europa ospiti una famiglia, incominciando dalla mia diocesi di Roma ». L'appello di Papa Francesco, domenica 6 settembre, ai suoi "fratelli vescovi d'Europa" ha riscosso in tutta Europa grandi con-

sensi, che si aggiungono alle iniziative che molte diocesi avevano già

Padre e figlio immigrati



intrapreso a favore dei profughi. Secondo l'Annuario statistico della Chiesa, in Italia le parrocchie sono oltre 25 mila e in Europa sono circa 122 mila.

L'arcivescovo di Perugia, Gualtiero Bassetti, accogliendo l'appello del Papa, dichiarava: « Anche le famiglie che abbiano a disposizione immobili sfitti accolgano i rifugiati ».

È un invito rinnovato a tutte "le famiglie di buona volontà". Impegnate sul fronte dell'accoglienza, tra le altre, anche le diocesi di Cagliari, Bergamo, Padova, Vicenza, Udine, Pompei, Ischia, Teggiano-Policastro, Lamezia Terme, Reggio Calabria-Bova. Un impegno che unisce in un abbraccio di fratellanza da Nord a Sud. ■

Simoni Cel.



Il P. Antoine Rolland-Gosselin e il P. Lorenzo Prencipe durante la celebrazione della Santa Messa

Notizie di Parigi e soprattutto di Saint-Germain- en-Laye

Cari amici italiani della Missione cattolica di Parigi abbiamo cominciato un nuovo anno pastorale con una "novità"... E quando si dice novità un misto di speranza e di timori ci assale...

Noi però, uomini e donne di fede, vogliamo far prevalere la visione positiva degli eventi e non la paura del domani. E' questa la ragione per cui questa pagina della nostra rivista è dedicata integralmente alla comunità italiana di Saint-Germain-en-Laye al centro di questa novità pastorale. Eccone la descrizione così come raccontata da Fulvio:

Benvenuto Padre Antoine !

La nostra prima celebrazione eucaristica (il 19 settembre 2015) del nuovo anno pastorale segna un grande cambiamento per la nostra comunità che, d'ora in poi, sarà guidata da un sacerdote diocesano della parrocchia di Saint-Germain-en-Laye: le foto qui sotto una testimonianza del passaggio di consegne.

Ecco le parole di presentazione di P. Lorenzo Prencipe, della congregazione scalabriniana che per tanti anni ha accompagnato pastoralmente la nostra comunità di fede che si riunisce a Saint-Germain-en-Laye : « La grande novità di questa "rentrée" è che il vescovo di Versailles, Mgr. Eric Aumonier, ha scelto un suo sacerdote diocesano, P. Antoine Rolland-Gosselin, che ha terminato i suoi studi a Roma e che parla molto bene l'italiano, per accompagnare pastoralmente la comunità italiana che gravita attorno al Liceo internazionale di Saint-Germain-en-Laye.

È un bel segno di considerazione da parte della diocesi che dice agli italiani residenti nel suo territorio: siete parte viva e integrante della nostra chiesa locale e noi vogliamo camminare tutti insieme verso una comunione più forte. Sabato 19 settembre, alle 18h00, ci ritroveremo allora nella cappella del Liceo di Saint-Germain-en-Laye per una celebrazione eucaristica di "passaggio pastorale": grazie ai padri scalabriniani che da oltre 50 anni hanno accompagnato questa comunità e grazie alla diocesi che ora vuole assumere tale incarico in prima persona ».

Benvenuto P. Antoine : la comunità italiana di Saint-Germain-en-Laye ti accoglie con entusiasmo e affida alla tua cura pastorale le famiglie, i più di 60 ragazzi iscritti al catechismo e le loro catechiste. Buon cammino nella novità e nella speranza da parte di tutta la comunità italiana di Parigi. E quando passate per avenue Marceau saremo sempre felici di celebrare insieme la nostra fede. ■

*P. Lorenzo Prencipe, scalabriniano
Rettore della Missione cattolica
italiana di Parigi*



La comunità italiana di Saint-Germain-en-Laye accoglie con entusiasmo il P. Antoine Rolland-Gosselin

Nouvelles et flash de Lyon

La rentrée se fait sur les chapeaux de roues !



Giordano Vantusso, un horloger de génie.

Chers amis,

Le dynamisme de notre association nous est toujours présent : rencontres, réunions, fêtes et repas dansants, événements culturels, participations aux manifestations de nos amis français. Il y a richesse et variété pour tous les goûts. Voici un petit résumé de notre programme du mois de septembre et d'octobre 2015. Nous avons participé :

12 septembre Samedi,
Forum des associations de Lyon
3 place Guichard.

Une très belle réussite malgré le déluge ! Les responsables de la Maison des Italiens ont assumé l'organisation et la présence au stand et on a eu du monde ! L'objectif était de rendre visible la **Maison des Italiens**, valoriser notre présence à Lyon....et aussi faire de la pub pour louer la salle etc ! Objectif atteint ! Bravo M. T. Philip, bravo Mme N. Rolland-Vannini !

19 et 20 septembre,
Journées européennes du patrimoine
Hôtel de Ville de Lyon

L'Horloger du rêve, Le frioulan Giordano Vantusso, créateur de l'horloge "Château aux Guignols" hommage à la Ville de Lyon. L'Italie a Leonard de Vinci (Firenze) les italiens-frioulans ont Giordano da Fagagna (Udine), un génie de l'horlogerie. Tous les amis sont invités à rendre hommage à ce frioulan. On doit en être fiers. Un immigré sous les ors de la République. Chapeau bas mes amis !

27 septembre,
6^{ème} Forum des Langues du Monde
de Lyon place Sathonay Lyon 1^{er}
(on vous y attend !)

Les frioulans y participent depuis des années, mais on a demandé aux « *veneti, siciliani, pugliesi...* » de venir partager notre stand ainsi on

présentera une palette des dialectes sous la banderole de la Maison des Italiens. Je dois être présent à l'ambassade d'Italie, à Paris. J'y vais en votre nom pour voter les représentants du CGIE (Conseillers Généraux des Italiens à l'Etranger). Il est important de participer car les absents ont toujours tort.

10 octobre samedi,
Concours de pétanque des Vicentini
à Couzon au Mont d'Or

17/18 octobre Vezzio est convoqué en votre nom à Trieste pour les Etats Généraux de la Région Friuli-Venezia Giulia....on doit participer car les absents ont toujours tort !

24 octobre samedi,
Voyage au Marché de Turin
avec les Pugliesi, les Apuliens !

(Turin dans le Piémont Italien pas Thurins à côté de Brindas. Oui...il y a le marché aux fruits...). Il reste quelques places, appelez vite le super organisateur Vincenzo Nino Mangione.

25 octobre dimanche,
Pèlerinage des Italiens à Fourvière
(on vous y attend !)

Attention il ne s'agit pas seulement d'une manifestation religieuse, c'est aussi une tradition culturelle à conserver impérativement : que vous soyez croyant ou anticlérical. C'est comme Noël.

C'est une tradition à respecter, sinon on fêtera plus que l'Aït el Kébir, que je respecte aussi et évidemment ! Dès que possible il y aura une Lettre pour vous relater en détail la vie de la Maison de Italiens. C'est aussi notre maison à tous, ne l'oubliez pas ! Gardons-la vivante ! ■

Ciao, mandi, à bientôt!
Daniel Vezzio

Lussemburgo - Esch-sur-Alzette

«Centro universitario Esch-Belval» e la nuova città satellite

La grave crisi degli anni '80-'90 ha investito tutto il bacino siderurgico-minerario del Nord-Est francese. La siderurgia francese, lussemburghese e belga venne quasi completamente smantellata e tutte le miniere del ferro vennero chiuse. Rimasero, ovunque, come segno della profonda crisi, le grandi « cattedrali » siderurgiche arrugginite, nel deserto della regione impoverita. Segno visibile di un tempo, ricco in risorse economiche, sociali ed economiche, ma ormai trascorso.

Attualmente gli abitanti del Granducato del Lussemburgo sono **563.000**, la percentuale degli stranieri (**170 nazionalità**) raggiunge il **45,9%** ; nella popolazione attiva il **45%** sono lavoratori frontalieri ed il **26%** stranieri residenti in Lussemburgo.

I **frontalieri** che ogni giorno lavorano in Lussemburgo sono **167.000**. Questo quadro sintetico permette di comprendere un po' meglio l'attuale situazione sociale del Granducato e le sue possibilità per uno sviluppo economico rinnovato. I lavoratori frontalieri vengono dalla Germania, Francia e Belgio.

Il governo lussemburghese, dinanzi alla grave crisi generalizzata, ha fatto una scelta coraggiosa e lungimirante programmando a Esch-sur-Alzette, nella zona siderurgico-industriale abbandonata, una città-satellite. Programma del governo : creare, in questa città-satellite, quartieri residenziali, un settore di attività, altamente qualificato, la nuova sede della giovane Università Esch-Belval, il centro di ricerca nazionale, gli archivi dello stato, un liceo professionale, case di riposo per anziani, la presenza di importanti istituti bancari europei...

E' prevista la presenza di 20.000 abitanti in questa nuova città. L'università « Esch-Belval » ha già iniziato il nuovo anno accademico nel mese di settembre 2015

Grande ouverture internationale de l'Université Esch-Belval (Luxembourg)

L'Université du Luxembourg fondée en 2003 est la première et unique université du Grand-Duché. La particularité de cet établissement supérieur moderne réside dans sa grande ouverture internationale et son pluri-



La nouvelle gare de Esch-Belval

linguisme. Les **200 professeurs** et maîtres de conférences sont originaires de **25 pays différents**, tandis que **les étudiants viennent**, eux, de près de **100 pays**. Cette année 2.000 étudiants ont commencé à fréquenter les cours universitaires à Esch-Belval. La ville d'Esch-sur-Alzette, forte de 30.000 habitants, devant cette importante présence estudiantine du monde entier, est confrontée à de nouveaux problèmes de logement. Les 11 filières Bachelor et les 26 filières Master sont, pour la plupart, enseignées au minimum en deux langues.

À l'avenir, les différentes Facultés et Instituts de recherche seront réunis avec les Centres de recherche publics dans les différents bâtiments de la Terrasse des Hauts-Fourneaux. Une première étape de construction prévoit de nombreux bâtiments pour un volume d'investissement total de 600 millions d'euros. Le Fonds Belval, maître d'ouvrage de l'opération pour le compte de l'Etat, réalise l'ensemble des projets d'investissement publics.

La realizzazione di questo importante progetto « **Esch-Belval** » è per tutti i 167.000 frontalieri delle tre regioni limitrofe Lorena - Sarre e Belgio se non una certezza, almeno una speranza per il loro impiego. ■



La nuova città satellite di Esch-Belval sarà ultimata a breve

8 agosto 1915 Marcinelle: commemorazioni e onorificenza "Ordine della stella d'Italia" a P. Abramo Seghetto



P. Abramo Seghetto mentre riceve l'onorificenza dalle mani del sottosegretario agli Esteri, On. Della Vedova

Dopo la commemorazione della tragedia di Marcinelle (8 agosto 1956) **P. Abramo Seghetto**, missionario scalabriniano, in Belgio da ormai 50 anni, ha ricevuto l'onorificenza dell'"Ordine della stella d'Italia".

Nella foto lo vediamo mentre riceve l'onorificenza dalle mani del sottosegretario agli Esteri, On. Della Vedova, e dell'Ambasciatore Alfredo Bastianelli. P. Abramo Seghetto ha cercato di conoscere i minatori italiani, di condividere la loro vita, di valorizzare la cultura d'origine e di tramandarla al futuro con numerosi scritti.

Il volume **"Sopravvissuti per raccontare"** è una raccolta autobiografica di alcuni dei primi minatori venuti a lavorare nelle miniere belghe. Raccontano la loro vita: i primi tempi in terra belga, il duro lavoro che non conoscevano, ricordando sia i loro momenti felici e le molte difficoltà e sacrifici incontrati.

Uno di questi personaggi racconta: **"Dopo sette mesi e mezzo di lavoro in Belgio sono ritornato in Italia per sposarmi.** Avevo saputo che si poteva far venire la moglie a condizione di trovare una casa, un alloggio. In quei momenti trovare casa era difficile e caro. Mi sono indirizzato alla stessa società mineraria che aveva un campo di baracche. Aveva servito come campo di concentramento per prigionieri di guerra. Un campo detto *"Le petit Hornu"*, vicino alla miniera dove lavoravo. La società stessa l'aveva un po' arrangiata. Mi ha consegnato una baracca a due posti per marito e moglie. Non essendoci altri posti ho accettato quella baracca.

Prima di partire a sposarmi ho tappezzato, messo un po' di ordine e alla fine era abbastanza decente. Sono partito, quindi, in Italia a sposarmi. Certo non ho spiegato, questo, a mia moglie. L'avevo avvisata che poteva venire, ma il problema era poter trovare una casa. Sono

andato in Italia: mi sono sposato il 20 ottobre 1948. Sono rimasto tre giorni con mia moglie e poi sono ritornato in Belgio. Mia moglie ha potuto venire soltanto dopo due mesi arrivando in Belgio la vigilia del Natale. Vi immaginate: farla venire in Belgio e farle passare il Natale in una baracca?

Sono andato a prenderla a Mons. E' arrivata e ci siamo messi in strada per andare alle baracche: una distanza di circa otto o nove chilometri. Dopo cinque o sei chilometri mia moglie comincia a domandare: *"E' qui?"*. *"No, le rispondo. Presto arriviamo"*. Usciamo da Hornu e passiamo davanti alla cantina dove abitavo, quando sono arrivato dall'Italia.

"Presto arriviamo", le dicevo. Finalmente arriviamo in fondo, quasi all'uscita. A destra c'era ancora qualche casa, ma a sinistra più niente. E dice *"E' là?"* Ho cominciato a dire: *"E' di là"*, perché il campo era un po' ritirato. *"Di là, vedrai bene che c'è qualcosa!"*. Siamo arrivati, abbiamo girato dentro nel campo. Ebbene, quella è stata una cosa, che ancor oggi mi ripete: *"E' qui?"*; e ha visto tutte quelle baracche...

Mi sono affrettato a dirle *"Sì, ma non farci caso"*. E lei si mise a piangere e voleva tornare indietro. Io le dissi: *"Non farci caso! Vedrai, sono baracche, ma dentro c'è qualcosa! E poi non è cosa definitiva! Cercheremo di nuovo..."*. In questa casa siamo rimasti pressappoco otto mesi. ■

(Da **"Sopravvissuti per raccontare"**, testimonianze di minatori italiani in Belgio, a cura di Abramo SEGNETTO, CSER, 1993)

“Una Chiesa a porte chiuse tradisce se stessa”

Papa Francesco ha rivolto un forte messaggio ai 270 vescovi ed esperti che partecipano, dal 5 al 25 ottobre, a questo importante « Sinodo sulla famiglia ».

“Una Chiesa con le porte chiuse tradisce se stessa e la sua missione, e invece di essere un ponte diventa una barriera.” E' questo il messaggio che il papa Francesco ha lanciato durante la messa di apertura del Sinodo sulla famiglia, in Vaticano.

Nelle parole del Pontefice vi è la chiara e forte difesa dell'unità e indissolubilità del matrimonio, ma anche l'invito alla Chiesa a non puntare “il dito per giudicare gli altri ma, fedele alla sua natura di madre”, si senta “in dovere di cercare e curare le coppie ferite con l'olio dell'accoglienza e della misericordia”.

“L'obiettivo della vita coniugale non è solamente vivere insieme per sempre, ma amarsi per sempre”. Ha condannato chiaramente il divorzio con l'esortazione “a supe-

rare ogni forma di individualismo e di legalismo, che nascondono una paura di aderire all'autentico significato della coppia e della sessualità umana nel progetto di Dio. Per Dio il matrimonio non è utopia adolescenziale, ma un sogno senza il quale la sua creatura sarà destinata alla solitudine. Infatti la paura di aderire a questo progetto paralizza il cuore umano - afferma ancora Bergoglio -. Paradossalmente, anche l'uomo di oggi, che spesso ridicolizza questo disegno, rimane attratto e affascinato da ogni amore autentico, da ogni amore solido, da ogni amore fecondo, da ogni amore fedele e perpetuo. Lo vediamo andare dietro agli amori temporanei, ma sogna l'amore autentico. Corre dietro ai piaceri carnali ma desidera la donazione totale”.



Roma, piazza San Pietro

La riflessione di papa Bergoglio sottolineava il “contesto sociale e matrimoniale assai difficile”, nel quale la Chiesa è chiamata, comunque, “a vivere la sua missione nella fedeltà, nella verità e nella carità”.

“Diventa sempre più evidente la necessità di adeguare il linguaggio della Chiesa, affinché la dottrina sulla famiglia, la vita, la sessualità sia compresa nel modo giusto: bisogna entrare in dialogo con il mondo, guardando all'esempio del Concilio, con un'apertura critica, ma sincera. Perché se la Chiesa non ascolta il mondo, il mondo non ascolterà la Chiesa. Ed il dialogo si può basare su temi importanti, come la pari dignità tra uomo e donna ed il rifiuto della violenza. Il Vangelo non va spiegato, ma va mostrato e soprattutto vanno coinvolti i fedeli laici nell'annuncio della Buona Novella, evidenziandone il carisma missionario”.

E' questo messaggio che molti padri sinodali hanno rivolto all'assemblea per sottolineare l'importanza e l'urgenza di un profondo e costruttivo dialogo all'interno della chiesa. ■



Papa Francesco

Antonio Romano

Taizé : 75^e anniversaire de la fondation et 100^e anniversaire de la naissance de frère Roger

Témoignage de Frère Alois, prieur de Taizé



Frère Alois, prieur de Taizé

La Communauté de Taizé fête en 2015 le 75^e anniversaire de sa fondation et le 100^e anniversaire de la naissance de frère Roger, son fondateur.

A Taizé, il y a la beauté du chant et celle du silence...

Frère Roger disait : « Rendre la vie belle pour ceux qui nous sont confiés ». Le chant est une expression de la beauté. Quand je suis arrivé à Taizé, le chant m'a impressionné. On sentait une communauté. Souvent des renouveaux dans l'Eglise sont accompagnés par le chant. La

Réforme était un mouvement largement soutenu par les cantiques. Luther disait : « Chanter l'Evangile dans les cœurs ».

Le chant et le silence se renforcent l'un et l'autre. D'ailleurs dans la musique, les pauses jouent un rôle important. Dans notre vie aussi, il faut ces silences. Pour certains jeunes, c'est très difficile au début. On fuit le silence aujourd'hui. Et pourtant, à la fin d'une semaine, ils disent que le silence est important, ensemble et seul.

Vous êtes arrivé en 1974. Comment relisez-vous ce chemin Taizé ?

C'est une aventure extraordinaire. Je ne l'aurais jamais imaginée. J'avais 19 ans quand je suis arrivé à Taizé, 20 ans quand je suis entré dans la Communauté. Forcément, il y a une part de naïveté et d'enthousiasme qui doit après se décanter et se vérifier dans une persévérance dans la vocation.

Et c'est peut-être ça le plus beau : qu'il y ait encore, par moment, ces instants d'enthousiasme et de fraîcheur, et toujours des temps de persévérance dans la vocation. Nous sommes tellement reconnaissants qu'après la mort de frère Roger notre communauté ait pu continuer de la même manière, dans une grande simplicité, à travers des relations fraternelles entre nous.

Nous vivons ensemble sous un même toit. Frère Roger voulait que cette vie soit belle. Il trouvait toujours des moyens pour embellir la vie quotidienne, par de petites fêtes. Cette vie de famille, c'est le plus important. La pastorale des jeunes est portée par une commu-

nauté fraternelle, non pas par une institution qui veut mettre en œuvre une théorie pastorale. C'est une différence !

On retient souvent que le Pape François encourage à aller aux périphéries, pas à aller en profondeur...

Il dit les deux et cela va ensemble. Pour préparer 2015, nous avons organisé des rencontres sur tous les continents. Nous sommes allés en février en Australie. Parler avec les Aborigènes était poignant... Qu'est-ce qu'ils ont souffert dans l'histoire ! Une femme très croyante nous a dit : « Dieu était chez nous avant les missionnaires ». Quand on va à la mosquée de Châlons ou en Australie, on écoute autrement l'Evangile, on comprend mieux Jésus. Le Christ a dépassé les frontières en allant vers les intouchables. Quand on vit la fraternité humaine, on comprend mieux l'Evangile. Et inversement.

Que diriez-vous pour inviter les jeunes cet été ?

Je voudrais beaucoup que les jeunes qui viennent cette année à Taizé trouvent la confiance. Durant ses dernières années, frère Roger répétait ce mot-là. C'est un peu comme l'évangéliste Jean qui, à la fin de sa vie, répétait « Dieu est Amour ». Pour frère Roger, c'était la confiance dans les autres, en soi et en Dieu. « Dieu nous fait confiance. Dieu te fait confiance. Et alors, tu peux créer avec ta vie » : Voilà ce que je voudrais que les jeunes entendent. Après, la référence n'est pas Taizé, mais l'Eglise locale. A Taizé, on trouve un ressourcement, un élan. ■

Propos recueillis par CIR

Restos du cœur : 30 ans de solidarité et de partage

Michel Colucci, dit Coluche



Depuis 30 ans, les Restos du Cœur font vivre la « petite idée » de Coluche. Un mouvement unique de générosité, dans toute la France, qui s'est développé et intensifié.

Jean-Michel Vaguelsy, secrétaire de Coluche, raconte comment l'idée a germé un jour de février 1985. Coluche devait donner au fisc un chèque de 3 millions de francs aux impôts. Alors il s'exclame : « *Tu te rends compte, avec tout le pognon que je donne, si tous les mecs qu'ont du blé comme moi s'y mettaient, on pourrait régler le problème* ».

Interpellé par des lettres et un auditeur d'Europe 1

S'étant engagé contre la famine en Éthiopie, avec d'autres artistes, l'humoriste est interpellé par des lettres et un auditeur d'Europe 1 sur la nouvelle pauvreté en France. Le 26 septembre 1985, en direct sur Europe 1, Coluche se révolte contre les gaspillages alimentaires d'une société de consommation et dénonce la destruction des surplus agricoles en France et en Europe : « *Quand il y a des excédents de nourriture et qu'on les détruit pour maintenir les prix sur*

le marché, on pourrait les récupérer et on essaiera de faire une grande cantine pour donner à manger à tous ceux qui ont faim (...). J'ai une petite idée comme ça (...). si des fois il y a des marques qui m'entendent, s'il y a des gens qui sont intéressés pour sponsoriser une cantine gratuite qu'on pourrait commencer à faire à Paris et puis qu'on étalerait dans les grandes villes de France, nous on est prêts à aider une entreprise comme ça, qui ferait un resto qui aurait comme ambition au départ de faire 2 000 ou 3 000 repas par jour gratuitement »

Cet appel a été entendu par des milliers des personnes, il a réveillé leur générosité. La générosité a provoqué des vagues de fraternité et de partage. Beaucoup de bénévoles se sont engagés et continuent à amplifier ce mouvement unique.

Les bénévoles

Les 119 associations départementales sont réparties dans 96 départements. Autonomes juridiquement, elles fonctionnent sur le même principe que l'association nationale (Assemblées générales, Conseils d'administration, Bureaux) et lui sont liées par un contrat d'agrément.

Dans toute la France

Les associations départementales gèrent, animent et coordonnent les actions sur le terrain avec 66 000 bénévoles dans 2 069 centres Restos qui ont accueillis 960 000 personnes en 2012-2013.

Elles ont pour vocation de mettre en œuvre toutes les activités d'aide alimentaire, d'aide à l'hébergement, d'aide à l'insertion (à travers les Jardins du cœur par exemple), d'activités culturelles...

Toutes ces activités d'aide à l'insertion contribuent à permettre aux personnes accueillies d'être des gens comme tout le monde. ■

Giulio Sabatini: dalla miniera al ristorante

In questi mesi stiamo assistendo all'arrivo di decine di migliaia di migranti che, dall'Africa, dal Medio Oriente, vengono a bussare alle porte dell'Europa, alla ricerca disperata di una sicurezza, di un sostegno e d'un posto di lavoro. Il loro percorso, spesso drammatico, ci colpisce tutti e profondamente. Queste tragedie ci fanno anche ricordare l'esodo dei migranti italiani del secolo scorso. I nostri connazionali, a milioni, hanno dovuto lasciare il «bel Paese» a causa della povertà e delle condizioni di vita molto dure, per cercare, altrove, un pezzo di pane più abbondante.

Nonno Bruno ha attraversato, a piedi, le Alpi per giungere in Francia.

La famiglia Sabatini, originaria di Nocera Umbra (Perugia), ha vissuto un'esperienza migratoria particolare. Il nonno Bruno, nel 1946, lasciò il paese per emigrare in Francia. A piedi attraversò le Alpi arrivando fino a Modane. Con altri migranti, in camion, da Modane giunse in Lorena, esattamente a Hayange (Moselle). Trovò subito lavoro come «mineur de fond», nelle miniere del ferro, durante 42 anni. Nel 1955 tutta la famiglia Sabatini ha avuto la grande gioia di riunirsi.

Il figlio Giulio, arrivando in Francia, venne assunto pure lui, come il padre, «mineur de fond» alla miniera di ferro di Hayange per 13 anni. Giulio, però, non voleva rimanere, per tut-

ta la vita, in fondo alla miniera. La miniera gli dava un salario sicuro, ma non ne era soddisfatto. Desiderava realizzarsi diversamente. Dopo diversi anni lasciò, quindi, la miniera per assumere la gestione di una catena di magazzini con specialità franco-italiane. Questa nuova attività, aiutato e sostenuto sempre dalla moglie, Rina Tesei, gli ha permesso di conoscere una realtà professionale più ricca e varia. Il cammino era aperto, la strada ancora lunga per dimostrare le sue capacità in un nuovo settore professionale: la gastronomia. Ha avuto l'intelligenza e la capacità di aprire un qualificato e famoso ristorante italiano «Hôtel de l'Ile - Restaurant Sabatini», a Custines, nella periferia di Nancy. Ristorante stimato dalla numerosa clientela che lo frequenta ancor oggi.



Giulio Sabatini

Giulio Sabatini, pur nel successo personale e familiare, non aveva mai dimenticato da dove veniva. Proprio per questo ha cercato sempre di aiutare coloro che, come lui, avevano vissuto la medesima avventura umana. Dopo la sua morte, avvenuta nel mese di gennaio 2015, è il figlio Jean-Pierre che continua, assieme alla moglie e le figlie, l'opera del padre. L'emigrazione è sempre una grande prova di vita.

Per tutti. Giulio ne ha dato l'esempio. ■

Antonio Celeste



Hôtel de l'Ile - Restaurant Sabatini - Traiteur Evènementiel
F-54670 Custines - A31 - Sortie 24

ART CAPITAL

MARY BRILLI

Clin d'œil



Délire n°1 (détail)

du 24 au 29 novembre 2015

GRAND PALAIS - PARIS
SALON DES ARTISTES INDÉPENDANTS
Avenue Winston Churchill - 75008 PARIS

www.marybrilli.com

Le automobili più belle del mondo



Andrea Levy, Presidente del Comitato Organizzatore e Piero Fassino, Sindaco di Torino

Torino giugno 2015

La prima edizione di **“Parco Valentino Salone & Gran Premio”** ha avuto luogo dall'11 al 14 giugno a Torino. Un evento all'aperto, firmato dall'imprenditore Andrea Levy, dedicato alle **quattro ruote** che porta nuovamente a Torino in modo originale e interessante.

Una manifestazione completamente nuova: non un semplice salone, né una gara, né uno show, ma un *mélange* di tutto questo, con particolare attenzione alla storia e al futuro, con un occhio al *“green”* e alle nuove frontiere dell'auto, nella splendida cornice del Parco del Valentino, la più estesa area verde della città.

La presenza di numerosi *« designer »* di fama internazionale, sono coloro che ci fanno sognare grazie alla loro creatività e al loro *« savoir-faire »*: Giugiaro, Fioravanti, Ramaciotti, Stephenson, Brovarone, Manzoni, Perini, Filippini...

L'importante partecipazione di 25 Case automobilistiche, tra le quali: Abarth, Alfa Romeo, Audi, Bentley, Bmw, Ferrari, Fiat, Jaguar, Lamborghini, Lancia, Land Rover, Lexus, Lotus, Maserati, McLaren, Porsche, Suzuki, Toyota, Volkswagen, Mercedes ...

Tra l'altro, è stata anche riservata un'area dedicata ai Carrozzeri e

Centri Stile : i nomi più noti del design, coloro che dettano le regole del *« car style »* mondiale, Centro Stile Ferrari, Fioravanti, IDEA Institute, IED Torino, Italdesign Giugiaro, Pininfarina, Spada, Studio Torino ...

Lo sviluppo ingegneristico d'avanguardia è stato rappresentato dal Politecnico di Torino e da B-Tron.

Un evento nell'evento : sabato 13 giugno, nella Corte del Castello del Valentino ha avuto luogo il primo Concorso d'Eleganza Pininfarina e sono state esposte 50 delle più belle vetture create in 85 anni di attività.

Una lunga e importante storia di prestigio quella di Pininfarina, che per questo anniversario ha creato questo concorso con una selezione di modelli provenienti da tutto il mondo, modelli giudicati da una giuria di altissimo livello riunita a Torino per la speciale occasione.

La presentazione ufficiale del libro *“The Pininfarina Book”* di Gunther Raupp, edito da teNeues, rientrava nei festeggiamenti per l'85° anniversario di Pininfarina.

Ancora un **altro evento nell'evento**, il Gran Premio Parco Valentino svoltosi domenica 14 giugno. Una passerella dei modelli più rappresentativi di tutte le Marche hanno attraversato il centro di Torino fino alla Reggia di Venaria.

Attesissimi dal pubblico i Tour Ferrari e Porsche che stanno ricevendo numerose adesioni da parte di collezionisti italiani e stranieri.

Anche la Jaguar aveva scelto il Gran Premio per festeggiare il suo 80° anniversario partecipando con un tour in cui sfilarono i modelli dell'*heritage* della Casa Inglese. Numerosi sono ancora gli eventi

organizzati al Parco Valentino, ma è impossibile elencarli tutti.

Arrivederci al 2016 !!!

Pebble Beach (California) agosto 2015

Alla 65a edizione *« nella settimana dedicata alle più belle auto del mondo »* l'evento che ha più espresso la passione per l'auto (italiana) è stato il Concorso Italiano.

La giuria presieduta dal Presidente Tom McDowell ha premiato quest'anno l'imprenditore e collezionista torinese Andrea Levy, Presidente Parco Valentino, per la manifestazione, che alla sua prima edizione lo scorso giugno, ha radunato più di 350.000 visitatori.

Levy ha quindi ritirato il premio *« La Bella Macchina Award »*, premi che in passato hanno ricevuto piloti e designer, tra cui Giorgetto Giugiaro, Sergio Pininfarina, Andrea Zagato, Stirling Moss, Carroll Shelby.

Il titolo di *« best in show »* è stato assegnato il 16 agosto ad una vettura Isotta Fraschini Tipo 8A nera del 1924, di proprietà di J. Patterson, Louisville, Kentucky. Anche un torinese, Marco Gastaldi, è stato il vincitore del secondo premio di classe con la sua Hispano-Suiza Tipo 49 HJ Mulliner Sport Saloon del 1927. Premiato alla sua prima partecipazione.

“Parco Valentino – Salone & Gran Premio giugno 2016

Il nuovo Salone dell'auto all'aperto di Torino tornerà, dall'8 al 12 giugno 2016.

Andrea Levy, ideatore della manifestazione, anticipa alcune delle novità di Parco Valentino – Salone & Gran Premio 2016: *“Con l'aumento dei giorni dedicati al Salone,*

da 4 a 5 giorni, puntiamo a 500.000 visitatori nella seconda edizione. Sono numeri che, se confrontati con quelli dei grandi Saloni internazionali, si avvicinano a valori oggettivamente importanti per una manifestazione automobilistica su territorio italiano. Essere riusciti a riaccendere l'entusiasmo del pubblico nei confronti del mondo automotive, anche in Italia, è la nostra più grande soddisfazione".

Tra le novità di Parco Valentino – Salone & Gran Premio 2016 ci sarà anche la sezione **test-drive**: si tratta di un'area del Parco in cui le Case automobilistiche metteranno a disposizione alcune vetture da provare su tre percorsi differenti a

scelta tra città, autostrada e collina torinese. Spiega ancora **Andrea Lévy**: "Quella d'inserire l'area test-drive è un'indicazione che ci hanno fornito le stesse Case automobilistiche, insieme alla richiesta di aumentare i giorni del Salone e all'apprezzamento per l'orario d'ingresso sino alle 24".

E' previsto un aumento di Marchi partecipanti in questa seconda edizione, anche grazie ai risultati raggiunti nella prima: **35 Brand partecipanti, 350.000 visitatori** e una grande attenzione mediatica, in Italia e all'estero, hanno caratterizzato questo nuovo concept di esposizione, completamente all'aperto, con le novità commerciali

di Case automobilistiche e Carrozzerie esposte sulle pedane, lungo i viali dello splendido Parco del Valentino.

Restano immutate le caratteristiche che hanno definito il successo del nuovo Salone dell'auto all'aperto: **l'ingresso gratuito** per il pubblico e **l'orario prolungato** (10-24), così come non cambia la formula secondo cui gli espositori avranno a disposizione uno stesso layout di presentazione e un numero definito di pedane, da 1 a 4 per ogni Brand, per una spesa per le Case sensibilmente inferiore rispetto ai Saloni tradizionali. ■

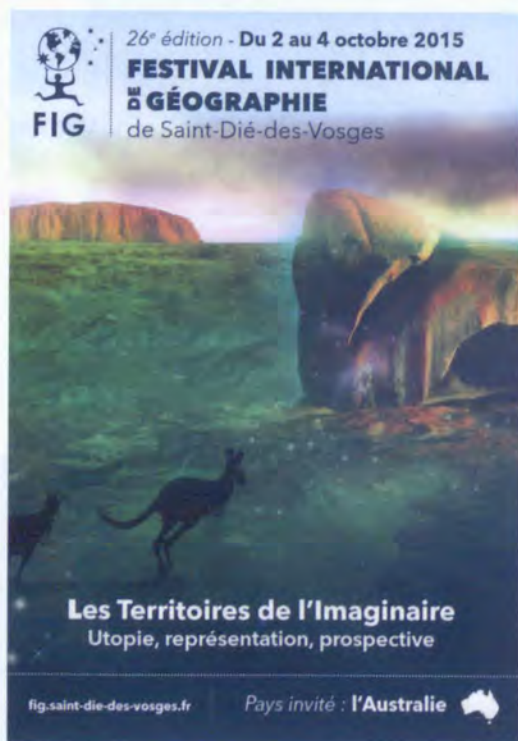
Mary Brilli



Esposizione automobili Pininfarina

Immaginario, utopia e memoria

In margine alla XXVI edizione del FIG



"On rêve avant de contempler"
scrive il filosofo Gaston Bachelard.

Sin dai tempi più antichi, l'immaginario ha agito da potente catalizzatore nel processo di ricognizione dello spazio geografico.

La cartografia del Rinascimento non esitava a riportare, accanto alle terre *"nuovamente scoperte"*, il regno del Prete Gianni, le Isole Fortunate, l'Eldorado...

Nell'Oceano tenebroso, genitore di tutti i mostri, erravano *insulae peregrinae* alla stregua dell'*Ultima Thule* di seneciana memoria.

Spazi utopici e mitopoietici che dalla leggendaria Atlantide, il cui mito è menzionato per la prima volta da Platone nei dialoghi *Ti-meo* e *Crizia*, all'*Utopia* di Tommaso Moro e alla *Città del Sole* di Tommaso Campanella hanno sempre nutrito l'immaginario di

un Occidente nostalgico di una Terra primigenia aureolata di tutte le perfezioni, di un'Età dell'Oro irrimediabilmente perduta.

Il *Festival International de Géographie* di Saint-Dié de Vosges, capitale mondiale della geografia, che si è svolto dal 2 al 4 ottobre 2015, ha declinato il tema *Territoires de l'imaginaire, Utopie, représentation et prospective*. Paese invitato della ventiseiesima edizione, l'Australia.

Tra le numerose personalità del mondo della cultura che sono intervenute alla manifestazione, la giornalista Florence Aubenas, ostaggio in Irak nel dicembre 2004 e liberata dopo un mese di drammatica prigionia, il prof. Axel Kahn, genetista di fama mondiale, saggista e umanista fervente, Georges Pernoud, giornalista e produttore della trasmissione televisiva *Thalassa*, la navigatrice e scrittrice Isabelle Autissier, Jean-Robert Pitte presidente della *Société de géographie* e membro dell'*Académie des sciences morales et politiques*.

Presidente del Salone del Libro, lo scrittore, scenarista e autore di fumetti, Tonino Benacquista.

Conferenze e tavole rotonde, proiezioni cinematografiche e esposizioni si sono succedute a un ritmo frenetico in un'atmosfera di simpatica convivialità.

« *Sans l'imagination, pas de questionnement* » ha ricordato il sindaco David Valence nel discorso di apertura. Nato nel 1989, il FIG è la felice materializzazione di una feconda utopia: laboratorio di idee, università popolare, il Festival è uno spazio multiculturale interattivo d'incontro e di riflessione.

Il Presidente-fondatore del FIG Christian Pierret ha sottolineato, a sua volta, che l'*« imaginaire doit nous aider à la construction d'un nouveau monde et d'une société plus juste »*.

In presa diretta con l'attualità, l'edizione 2015 ha anche affrontato la drammatica questione migratoria.

L'Europa è diventata nell'immaginario collettivo degli emigranti - siano essi *« rifugiati politici »*, siano essi emigranti per motivi economici - una sorta di Terra Promessa, l'ultimo Eldorado ove *« ils espèrent trouver dignité, logement et travail. [...] C'est parfois la faim, la soif, le décès des enfants, les bateaux de la mort, ricorda Christian Pierret, qui attendent - dans les pires souffrances- ces victimes de la dictature aveugle de leur pays d'origine »*.

Troppo sovente, il Vecchio Continente non obbedisce più alla legge dell'umana solidarietà e gli aspetti economici prevalgono su quelli etici.

All'era del villaggio globale e di internet, proliferano i muri della vergogna e i reticolati di funesta memoria perchè l'Europa si ripiega su se stessa e ha paura dell'Altro.

Nell'arcipelago dei pregiudizi, l'Altro diventa l'invasore, il nemico da confinare se non da respingere *manu militari*: i migranti sono ridotti a mere cifre, reificati a merce da *"scegliere"*.

Alterità etica, il volto del migrante è, come afferma Lévinas, traccia dell'infinito. ■

Giulia Bogliolo Bruna

L'imagination au pouvoir

Au cœur de Montmartre, l'Espace Dali présente la fantasmagorique exposition *DAUM variations d'artistes* qui illustre l'exceptionnel savoir-faire de la célèbre cristallerie fondée en 1878 à Nancy au travers d'un éventail de chefs-d'œuvre : de la *Montre Molle* de Dali, éditée en 1989, à l'*Âme de Venus* d'Arman (2008), du *Pouce* de César (1985) au *Mundo Rhino* de Richard Texier et à la *Colombe* polychrome d'Etienne.

Depuis 1900, la Maison Daum avait remis à l'honneur l'ancestrale technique de la pâte de verre longtemps oubliée, qu'elle a retravaillée, à la fin des années Soixante, en pâte de cristal, matière translucide et diaprée, à la fois souple et figée par la fusion : « *Nous voulions éditer*, notait Jacques Daum, *par le procédé d'un moulage à cire perdue, des sculptures contemporaines. Il nous fallait convaincre un des très grands artistes de notre temps* ». Les très médiatique et iconoclaste Dali débute, en 1967, une longue et féconde collaboration avec la Maison Daum qui ne s'arrêtera qu'à sa mort : on compte une vingtaine de sculptures ainsi que

des objets décoratifs en tirage limité. Ainsi, l'éclectique peintre catalan célébrait la pâte de verre « *matériau Dalinien, [...] qui comporte l'élasticité moléculaire d'un escargot et, tout à la fois, la consistance de la gare de Perpignan* ». Phrase énigmatique qui exprime par un oxymore la « *plasticité solide* » de cette matière sublime qui joue à merveille avec la transparence et la couleur.

De *L'important c'est la rose* à la *Montre Molle*, de la *Vénus de Milo hystérique*, du *Fleur du Mal* à la *Croix de Leibniz*, de *Calice* à *Ceci n'est pas une Assiette/La triomphale*, les polychromes sculptures daliniennes, sublimées par la beauté de la transparence et de la lumière, s'inscrivent, reprennent et déclinent les thèmes chers à cet Artiste tant génial que protéiforme : les métamorphoses, la fugacité du temps, le désir, la métaphysique et le sentiment religieux...

A l'occasion de l'exposition, la Maison Daum édite *Dance of time I* (2015), montre molle en pâte de cristal d'un bleu intense électrique qui aime le regard : cette œuvre dévoile l'iconoclaste



conception dalinienne d'un temps qui, loin d'être linéaire, est élastique comme l'espace. Le mouvement mécanique se mue alors en une danse endiablée : toutefois la mollesse de la forme n'évoquerait-elle pas plutôt une larme, rappel à notre humaine finitude ?

Au nom de la reproductibilité s'affirme alors une nouvelle esthétique qui rime avec la modernité : celle d'une beauté sérielle qui, comme pour les œuvres du Maître surréaliste, naît de la rencontre entre art et artisanat. ■

Espace Dali,
"DAUM variations d'artistes",
11 rue Poulbot, 75018 Paris.
10 septembre 2015 au 3 janvier 2016



Le divin Fragonard

Le Musée du Luxembourg propose la remarquable exposition *Fragonard amoureux, galant et libertin*, qui retrace, avec bonheur, la parabole artistique du « *divin Frago* », depuis les compositions champêtres des débuts jusqu'aux allégories amoureuses des années 1770. Paysagiste, illustrateur de contes licencieux et dessinateur hors-pair de la passion héroïque (*Roland furieux*), Jean-Honoré Fragonard (1732-1806), élève de François Boucher, aborde, avec une infinie et délicate subtilité, le thème éternel de l'amour qu'il appréhende sous ses multiples facettes à l'unisson de son temps : sensuel, galant, libertin ou moralisé.

Au travers d'une sélection exceptionnelle de 80 œuvres célèbres ou plus confidentielles, dont le *Baiser*, *L'Île d'Amour* et le *Verrou*, l'exposition explore la nébuleuse du désir entre les derniers feux de la galanterie pastorale (*Le Colin-Maillard*) et le triomphe du libertinage (*Les Hasards heureux de l'escarpolette*), jusqu'aux prémices d'une conception moralisante de l'amour, aux accents déjà romantiques. ■

Giulia Bogliolo Bruna

Paris, Musée du Luxembourg,
"Fragonard amoureux, galant
et libertin", jusqu'au 24 janvier 2016

La tutela della maternità in Francia

Iniziamo la pubblicazione, in più parti, delle informazioni inerenti la tutela della maternità in Francia. In questa prima parte tratteremo dell'assistenza sanitaria pre e post parto e dei periodi di astensione dal lavoro.

Come è noto, la Francia può vantare un ottimo livello di assistenza e sostegno alle famiglie. Uno degli avvenimenti più importanti in seno ad esse è la nascita di un bambino. E' importante, quindi, conoscere quali sono i sostegni previsti in concomitanza e supporto al "lieto evento".

Le prestazioni, sotto riportate, sono rivolte sia alle lavoratrici dipendenti che per quelle autonome e per tutte le donne in genere.

Assistenza sanitaria e consulenza pre e post parto

Dall'inizio della gravidanza fino alla fine del quinto mese, le spese mediche sono rimborsate sulla base delle tariffe abituali.

In compenso, gli esami medici obbligatori nel quadro della gravidanza sono presi a carico dal servizio sanitario francese al 100%, in particolare:

- le consultazioni prenatali
- le sedute di preparazione alla nascita
- gli esami biologici complementari (anche quelli del futuro padre).
- Il cariotipo fetale (studio del corredo cromosomico di un individuo e costituisce un'indagine importante in quanto permette di evidenziare eventuali anomalie cromosomiche) e l'amniocentesi per la ricerca di alcune malattie genetiche.

- Un'ecografia al trimestre è prevista per sorvegliare la crescita e la salute del bambino.

L'assistenza medica durante la gravidanza da parte del medico o della ostetrica è continua durante gli ultimi mesi della maternità, per garantire una gravidanza senza rischi, fino alla nascita del bambino. Durante il periodo prenatale tutte le spese mediche normalmente anticipate e rimborsabili (spese farmaceutiche, analisi, esami di laboratorio, ospedalizzazioni) dal sistema sanitario francese, sono gratuite anche se non hanno alcuna relazione con la gravidanza.

Si beneficia di un'assistenza medica anche dopo il parto: sono previste due sedute postnatale. Queste sedute sono gratuite solo se realizzate prima del 12° giorno post parto.



La consultazione postnatale obbligatoria

Questo esame deve essere effettuato tra la sesta e l'ottava settimana successiva il parto. Può essere realizzata dal medico di fiducia o dall'ostetrica se la gravidanza è stata normale ed il parto eutocico (cioè normale, senza aiuto meccanico o chirurgico). Questa consultazione è completamente gratuita.

Sedute di riabilitazione perineale ed addominale possono essere prescritte dopo il parto per porre fine a problemi che possono apparire in seguito all'indebolimento del perineo (fughe urinarie, sensazione d'imbarazzo, ecc.). Anche queste particolari sedute sono prese gratuite. ■

*Raffaele DE LEO
con la collaborazione
di Giovanni LA FERLA*

*PATRONATO ACLI FRANCIA
28, Rue Claude Tillier - 75012 PARIS
Tél. 01 43 72 65 29 Fax 01 43 72 78 26
Email francia@patronato.acli.it*



Ogni bambino porta sempre in famiglia gioia e speranza

Periodo di assenza consentito

LAVORATRICI DIPENDENTI - Durata del congedo di maternità	1 bambino	Nascita multipla
Riposo facoltativo (può essere preso prima del riposo prenatale obbligatorio o dopo il riposo postnatale obbligatorio). 2 settimane possono essere convertite in giorni di ferie	5 settimane	7 settimane
Riposo prenatale obbligatorio	1 settimana	1 settimana
Riposo postnatale obbligatorio	9 settimane	9 settimane
Riposo postnatale facoltativo		2 settimane
TOTALE	15 settimane	19 settimane

LAVORATRICI AUTONOME - Durata del congedo di maternità	1 bambino	Nascita multipla
Riposo facoltativo (2 settimane in modo interrotto prima del riposo prenatale obbligatorio)	2 settimane	2 settimane
Riposo prenatale obbligatorio	1 settimana	1 settimana
Riposo postnatale obbligatorio	2 settimane	2 settimane
Riposo postnatale facoltativo (può essere goduto per settimane ininterrotte o per periodi di 7 giorni durante le 21 settimane, cioè circa 5 mesi, dopo il riposo postnatale obbligatorio)	3 settimane	4 settimane
TOTALE	Max 8 settimane	Max 9 settimane

EST. 1963



RISTORANTE PIZZERIA



M° ST GERMAIN DES PRÈS

+33 (0) 1 43 54 94 78 - 1 rue Gozlin - 75006 Paris
[facebook.com/PizzaVesuvioSaintGermaindesPres](https://www.facebook.com/PizzaVesuvioSaintGermaindesPres)

M° GEORGES V

+33 (0) 1 47 23 60 26 - 25 Rue Quentin Bauchart - 75008 Paris
[facebook.com/PizzaVesuvioGeorgeV](https://www.facebook.com/PizzaVesuvioGeorgeV)

M° CHARLES-DE-GAULLE ETOILE

+33 (0) 1 43 59 68 69 - 144 Av. des Champs-Élysées - 75008 Paris
[facebook.com/PizzaVesuvioChampsElysees](https://www.facebook.com/PizzaVesuvioChampsElysees)

Ringraziamenti

Le associazioni, le missioni, la stampa sono indispensabili

Grazie Padre, siamo e rimaniamo migranti con tutti i fabbisogni di migranti. Le radici dell'italianità hanno sempre le loro esigenze ed urgenze. Le associazioni, le missioni, la stampa sono indispensabili per aiutarci a salvare il patrimonio ed i nostri valori culturali che fanno parte della nostra identità.

Fabio – Marseille

Grazie per gli articoli e i dossier dell'ultimi numeri

Caro Direttore, grazie per gli articoli e il dossier degli ultimi numeri della rivista Nuovi Orizzonti Europa. Il nostro augurio : la nostra bella rivista continui, come sempre, a portarci articoli interessanti, serenità e speranza in questo momento difficile ed anche uno stimolo ad aprirci a orizzonti nuovi per comprendere meglio l'attuale situazione della società ed anche l'evoluzione della chiesa, promossa dal Papa Francesco.

Salvatore e Lucia

Poema per tutti i migranti

Un caloroso abbraccio

Silvana Cesareo ha partecipato a una iniziativa mondiale sul tema dell'immigrazione. La sua poesia è stata scelta, assieme ad altre, per esprimere il dramma dei migranti che arrivano sulle sponde italiane.

La vita per me

La vita per me, senza miracoli, senza spettacoli, è troppo dura, da far paura.

I miei pensieri, come velieri che viaggiano leggeri come nuvole, che volano, volano in un mondo che non li vuole,

perciò ogni uomo duole.

Duole il cuore a vederli morire !

Duole il cuore a non poterli sentire !

Implorano, esplodono, implodono ma... dentro me, dentro me.

La vita per me è troppo dura da far paura.

Libera ... libera la mente, se non vuoi essere il solito perdente,

Senza niente... senza niente.

Niente da comunicare, niente da esprimere o volare.

Oppure SVUOTARE, svuotare il sacco... già ! Sacco pieno o sacco vuoto ?

Vuoto come le mie tasche

Che non vedono più nemmeno un soldo

Bucate da un Buco nero... nero senza ritorno.

La vita per me è proprio dura, da far paura.

Nei miei occhi solo un viaggio, Un viaggio senza ritorno.

Rivedo in un attimo, un flash. I miei sogni svanire - E morire... morire

Con le tasche vuote, Con la pancia vuota, Con la mente Piena

Piena di sogni mai avverati

SVANITI IN UNO SPLASCH !

Silvana Cesareo

crèche
SimSalaBim

26 rue Raoul Follereau

L-8027 - STRASSEN

Tél.: 31 17 82

Mail : strassen@crechesimsalabim.lu

7 rue de Luxembourg

L-5752 - FRISANGE

Mail : frisange@crechesimsalabim.lu

10 rue Auguste Letellier

L-1932 - BONNEVOIE

Mail : bonnevoie@crechesimsalabim.lu

www.crechesimsalabim.lu

Claudia Pennetta regina di New York

Dopo il brillante e storico trionfo Claudia annuncia: « Mi ritiro »



Di fronte al premier Renzi, la brindisina si aggiudica il suo primo Slam battendo la corregionale. Grandis-

sima impresa dopo la vittoria della Schiavone a Parigi nel 2010. Subito dopo l'annuncio: *"Questo è stato il mio ultimo match agli Us Open e non potevo immaginare di finire in maniera più bella, lascio il tennis"*. Ma precisa: *"Termino la stagione"*.

Flavia Pennetta, la brindisina di 33 anni, diventa la seconda regina italiana di uno slam dopo Roberta Schiavone, battendo 7-6 6-2 in un derby tricolore l'amica tarantina Roberta

Vinci, che è stata con lei protagonista di un momento storico per il tennis e lo sport italiani.

Mai era accaduto, e probabilmente mai più accadrà, di vedere due azzurre, o azzurri, duellare per un titolo del Grande Slam. A sottolineare l'eccezionalità dell'evento era volato a New York anche il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che in tribuna con il n.1 del Coni, Giovanni Malagò, ha applaudito le due pugliesi, in rappresentanza di tutta una nazione. ■

Fabio Aru, vincitore della Vuelta 2015

Fabio Aru anche dopo avere vinto la Vuelta 2015 non ha perso la sua compostezza. Confessa quasi timidamente: *"Questo è un giorno molto importante"* e pensa ai suoi compagni di squadra: *"Non voglio farmi un regalo, lo devo fare e lo farò ai miei compagni. Senza di loro non avrei vinto"*.

Fabio Aru ripercorre brevemente la sua Vuelta: *"I primi giorni sono stati molto duri con le perdite di Tiralongo e Nibali. Il momento più difficile invece è stata la tappa vinta da Purito"*.

Tutto risolto quando ha visto Dumoulin staccarsi sulla penultima salita del Giro di Spagna, suo primo trionfo in un grande giro.

Fabio pensa, adesso, già al futuro: *"Non ho mai corso il Tour, non nascondo che l'anno prossimo mi piacerebbe puntarci deciso. Poi c'è anche l'Olimpiade che mi stimola molto"*. Flavio Aru è molto felice, continua a ringraziare squadra



e compagni che hanno fatto, sempre, un ottimo lavoro. Il ragazzo di San Gavino ha messo la ciliegina sulla torta, andando a vincere (sesto italiano a riuscirci) un giro di Spagna veramente appassionante. ■

Mondiali Nuoto (agosto 2015) : Paltrinieri oro nei 1500 stile libero



Un oro speciale, conquistato con testa, muscoli, gambe, braccia e cuore. Un oro che si tinge di giallo per l'assenza imprevista dell'olimpionico cinese Sun Yang che rinuncia al confronto. Ci prova il canadese Ryan Cochrane a spaventare Paltrinieri con passaggi sotto al record del mondo fino a un terzo di gara, nel finale

torna su lo statunitense Jaeger Connor, ma dai 500 metri c'è un uomo solo al comando.

Dominatore. Senza gambe fino alle ultime vasche, senza paura, per Gregorio Paltrinieri sembra perfino troppo semplice vincere con ai box il 23enne cinesone che detiene il record del mondo in 14'31"02. ■

ONORANZE FUNEBRI



RIMPATRIO SALME

Onoranze funebri BELGRAND è aperto 24h/24 tutti i giorni, discreto e attento all'aspetto economico; siamo operativi su tutto il territorio nazionale e internazionale per il rimpatrio salma da e per l'Italia.

Il nostro obiettivo è di offrire ai familiari del defunto quello che desiderano cercando di capire la loro volontà in modo ottimale pur mantenendo un buon rapporto tra qualità e prezzo proponendo anche :

PAGAMENTI DILAZIONATI E PERSONALIZZATI

Belgrand

69, rue du Faubourg Saint-Martin 75010 Paris - FRANCE
 ☎ : + 33 1 42 06 20 20
 www.pfbelgrand.com - pfbelgrand@yahoo.com

**7/7
24/24**

Ne pas jeter sur la voie publique

Pasta & Fagioli

**Hosteria
Trattoria
Pizzeria**



82, rue Claude Bernard - 75005 Paris
 Tél. : 01 75 51 88 02

Ouvert 7 jours sur 7
 12h00 - 15h00 19h00 - 23h00

PRIMO
 Restaurant italien

1, rue Tiron - 75004 Paris
 Tél. : 01 75 51 56 75

Ouvert 7 jours sur 7
 Service continu de 11h à 23h
 Dimanche : Brunch 12h/16h



Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale **NUOVI ORIZZONTI EUROPA**. È un amico da sempre...

Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra Missione italiana.

Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 310

☐ Ordinario 20 € ☐ Sostenitore 50 € ☐ Bienfaiteur.....

Nom..... Prénom.....

Adresse.....

Ci-joint chèque de..... au nom de *Nuovi Orizzonti*

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

NUOVI ORIZZONTI • c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)

Belgio: 73, Route de Mons • B-6030 Marchienne-au-Pont • (IBAN BE50 0000 9514 9118)

JE DÉCOUVRE



QUAND LE BON RENCONTRE LE BEAU UN ESPRESSO PARFAIT, UN DESIGN UNIQUE

MITACA M8 : 125 € H.T. (= 150 € TTC)

Le meilleur de la compétence et de l'expérience ILLY et MITACA pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences : une machine à café exclusive aux performances excellentes, pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.

Prêts pour un espresso de rêve ?

Commandez votre machine
par email : marketing@d8.fr ou téléphone : 01 47 18 38 69



NUOVI ORIZZONTI CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette / **Belgio:** 73, Route de Mons • B-6030 Marchienne-au-Pont